

Garante delle Persone Ristrette nella libertà personale del Comune di Biella



3° RELAZIONE ANNUALE



Città di Biella

Indice

Premessa.....

1 - 2018 - 2020

Un po' di numeri

La situazione della Casa Circondariale di Biella

1.2.1 Popolazione ristretta

1.2.2. Organico

La situazione dell'esecuzione penale esterna: UEPE

Alcune considerazioni

2- Il lavoro con la popolazione ristretta nella libertà

2.1 Persone segnalate e casi seguiti

2.1.1 Modalità di contatto del Garante e provenienza delle segnalazioni

2.1.2 Il contenuto delle richieste di aiuto

2.1.3 Gli interventi sulle condizioni detentive

2.2 L'attività di promozione e sensibilizzazione sui temi del carcere e della pena

2.2.1 Tavolo Carcere

2.2.1 Il Tavolo carcere ai tempi del Covid-19

2.2.2 Mura-less

2.2.3 Convegno "Recliva Zero"

2.2.4 Panchine Rosse: STOP alla violenza sulle donne

2.2.5 Geometrie della Vita

2.2.6 Festa della musica

2.2.7 Galeotto fu il concerto

2.2.8 Didone e Enea

2.2.9 Caravanserraglio

3 - Carcere e salute

3.1.1 ASL di Biella

4 - La Comunità in carcere

4.1.1. Istruzione, formazione e attività produttive

4.1.2. Genitorialità ovvero il diritto dei minori

4.1.3. Sport e benessere

4.1.4. Attività Culturali

4.1.5. Sostegno morale e materiale

4.1.6. Pratiche di patronato

PREMESSA

Mi accingevo a scrivere questa relazione di fine mandato andando ad evidenziare i progetti e le aree messe a regime ed eventuali aree critiche rimaste scoperte dopo questi quattro anni di mandato; quando il paese è stato travolto dall'emergenza planetaria Covid-19. Questo ha comportato, una revisione dello schema della relazione da un parte, e dall'altra una riformulazione generale degli interventi nonché un riposizionamento degli operatori e operatrici e di tutti gli attori e le attrici in gioco a differente titolo nello mondo penitenziario. L'emergenza Covid-19 ha reso evidenti una serie di carenze del sistema penitenziario italiano che erano già note sulle quali si faticava a trovare prospettive risolutive.

Innanzitutto si è evidenziata una carenza di spazi all'interno degli istituti di pena.

La pena è anche una questione di spazio. Tra le molte conseguenze di una condanna penale c'è anche la limitazione di andare e venire, la costrizione in uno spazio limitato. Il perimetro in cui si è costretti cambia a seconda della pena. Anche nell'esecuzione penale sul territorio, cioè le pene alternative al carcere, ci sono delle limitazioni - l'assegnazione ai servizi sociali, il divieto di lasciare un territorio - non si è liberi di andare dove si vuole, tanto che ci si muove all'interno di perimetri definiti, si è interdetti dallo spazio pubblico in determinati orari e ci si rapporta con interlocutori (co)decisi da giudici e assistenti sociali: ma non si è separati dal resto della comunità. Quando invece la misura è l'esecuzione penale interna, cioè il carcere, misura prevalente in Italia, il corpo del condannato è presidiato da muri di cinta, portoni e sbarre. La situazione attuale delle carceri, assegna il compito di reinserire il reo nella società, e affinché ciò avvenga gli spazi devono riempirsi di attività formative, lavorative e d'altro tipo.

Quando ciò non avviene oltre all'art 27 della Costituzione vengono violati i diritti individuali di cui ogni persona privata della libertà è detentrica, così come le si violano quando le dimensioni e le condizioni di quegli spazi non rispettano i criteri basilari di dignità. L'esercizio dei diritti fondamentali è in generale strettamente legato alla dimensione spaziale, come è evidente quando si parla di diritti fondamentali come quello alla libertà.

Per essere fedeli al dettato costituzionale bisogna quindi porre al centro della pena, il reinserimento sociale delle persone condannate, implementando di conseguenza le misure di esecuzione penale esterna a scapito del carcere. Si eviterebbe in tal modo la separazione traumatica di molte persone condannate dal resto della società e l'ingresso di massa nel circolo vizioso che porta da un crimine all'altro in una dimensione di spirale recidivista.

Se si riuscisse a non ricorrere al carcere con riflesso quasi pavloviano saremmo nella condizione di liberare spazio e unità di personale a sufficienza per garantire i diritti dei detenuti e la sicurezza della società.

Inoltre, si è evidenziata una carenza di strutture destinate all'accoglienza delle persone in esecuzione penale esterna.

Dai primi di marzo gli Istituti di pena d'Italia hanno chiuso i cancelli alla comunità e ai familiari: i soli a poter entrare gli agenti di polizia Penitenziaria in servizio, il personale civile e sanitario. Nell'assenza di tutta una serie di attori del quotidiano carcerario, ha messo a nudo una fragilità estrema del sistema carcere, che già si palesava in tempi normali, e che funzionava anche grazie alla spinta del mondo dei volontari, delle scuole e del privato sociale.

Lunedì 18 maggio 2020 l'Italia è ripartita sostenuta dal decreto-rilancio che ha previsto numerose misure per accompagnare la fase 2, ma tranne che per la riattivazione dei colloqui con i familiari, i cancelli delle carceri sono rimasti ancora chiusi.

La Direzione del Carcere di Biella ha prontamente risposto attrezzando le aree colloqui dei dispositivi necessari per effettuare i colloqui con i familiari in presenza oppure, mantenere gli strumenti di comunicazione necessari per una comunicazione a distanza.

Quindi le criticità riscontrate nel carcere di Biella e sul territorio, durante la Pandemia Covid-19, riflettono specularmente le criticità riscontrate sul territorio nazionale: carenza di spazi in carcere, carenza di struttura di accoglienza sul territorio.

In merito alla carenza di strutture deputate all'accoglienza di persone in esecuzione penale esterna, la Pandemia ha offerto l'opportunità di creare e sperimentare progetti di accoglienza. Sono stati pubblicati due bandi, uno a titolarità Uepe (Ufficio Esecuzione Penale esterna) e l'altro a titolarità Regione Piemonte con fondi di Cassa delle Ammende finalizzati all'accoglienza di persone in detenzione domiciliare che avessero un residuo pena di sei mesi. Tali progettualità vanno a rinforzo di un progetto strutturale di Regione Piemonte, antecedente alla Pandemia, RI-ESCO, finalizzato alla creazione di housing per persone in esecuzione penale esterna. Anche in questo caso l'ente finanziatore è Cassa delle Ammende.

In questo ultimo anno di mandato ho potuto assistere alla messa a regime di tutta una serie di importanti azioni:

In data 30.06.2017 è stato approvato un nuovo modello organizzativo che ha dato l'avvio ad una sperimentazione di sei mesi decorrenti dal 01.02.2018 che prevedeva la riorganizzazione delle unità operative esistenti con consequenziale riorganizzazione del lavoro. La vigilanza dei reparti detentivi dislocati sul nuovo e sul vecchio padiglione è stata strutturata in modalità "**Dinamica**". Ad oggi la sperimentazione è terminata e il modello di organizzazione della vigilanza è ormai completamente collaudato e il funzionamento di può oramai definire a regime. Sono stati immessi in servizio dei nuovi ispettori, provenienti sia dall'ultimo corso di formazione, sia da altro istituto. L'aumento numerico del Personale di Polizia Penitenziaria ha permesso di incrementare le possibilità di suddivisione degli incarichi di responsabilità e di funzioni. Allo stato, infatti, si possono annoverare un Ispettore Capo con funzioni di Vice Comandante e cinque Vice Ispettori, di cui due deputati al coordinamento dei due padiglioni detentivi.

Gli effetti positivi della **sorveglianza Dinamica** sono riconosciuti da tutti al netto delle varie posizioni ideologiche, espresse in più occasioni anche dai sindacati di Polizia Penitenziaria. Per chi è privato della libertà in carcere, questo regime dovrebbe diventare la regola e non un'eccezione virtuosa, ne guadagnerebbero i detenuti, gli agenti, il personale e la società intera.

Lo scorso anno una delle aree maggiormente critiche era quella che riguardava la popolazione migrante:

L'essere stranieri in carcere è una condizione che comporta un supplemento di afflittività nella pena, in via principale per due ordini di fattori: le difficoltà linguistiche e le difficoltà a mantenere legami con la famiglia. Non bisogna poi celare i casi in cui è lo stesso compito rieducativo a essere messo in discussione rispetto a soggetti che, a prescindere dalla loro adesione a un percorso trattamentale, sono a priori destinati all'espulsione dal territorio nazionale, per i quali la mancata identificazione durante la detenzione rischia di trasformarsi in una "doppia pena", vista la loro successiva restrizione. A partire da tali considerazioni risultava prioritario incrementare le competenze linguistiche e le possibilità comunicative e i contatti con la famiglia di origine e con il mondo esterno, sia rimuovere quegli ostacoli che nei fatti mettono a rischio l'attività trattamentale intramuraria e l'accesso a misure extracarcerarie. Il Progetto "Reload - open your mind" finanziato da Fondazione San Paolo ha sviluppato un'azione specifica a riguardo, da cui si evincono una serie di dati all'interno della relazione.

Per quanto riguarda i bisogni inerenti l'**area Sanitaria**, malgrado i cambiamenti attuati resta comunque l'area più carente e fragile per questo istituto di pena.

Le iniziative, tra il carcere e il territorio, hanno coinvolto parecchi attori nella realizzazione di iniziative di sensibilizzazione dirette alla costruzione di una comunità sempre più responsabile e riparativa rispetto alle questioni riguardanti il mondo della pena. Nella relazione troverete la descrizione delle attività e gli attori coinvolti. Come Garante Comunale mi sono posta all'interno di tali iniziative con un ruolo di facilitazione e di mediazione tra il dentro e il fuori con l'obiettivo di fluidificare la comunicazione tra il carcere la sua comunità di riferimento.

Il mandato dei quattro anni, è giunto al termine. Mercoledì 24 giugno ho fatto una visita in istituto con il Garante Regionale Bruno Mellano. Non entravo in istituto da tre mesi, e negli ultimi quattro anni non era mai successo che fossi assente dal carcere per un lasso di tempo così ampio. Ho provato emozione nel vedere i detenuti prendersi cura di serre rigogliose, potare i di rose, condurre cariole piene di piante officinali che venivano trasportate dalla serra al campo. E poi la sartoria industriale, quale epicentro di

creatività e produttività, che per il momento vede al lavoro 25 ospiti del carcere, intenti a produrre mascherine, che si alzano e parlano con me, con l'agente e con il responsabile della sartoria, senza dover aspettare che qualcuno gli dica che possono alzarsi e una volta finita la chiacchiera si risiedono e continuano il lavoro interrotto. Ecco: un carcere dinamico, umano, creativo che riempie di senso evolutivo la pena. In questa evoluzione ci siamo tutti; le persone ristrette, il personale di polizia penitenziaria, gli educatori e le educatrici, io come garante, ma soprattutto la comunità alla quale, le persone ristrette prima o poi torneranno. E quindi un carcere bel differente da quello incontrato ad aprile 2016, statico, rissoso e che profumava di ferro arrugginito.

A conclusione di questa premessa, mi ritaglio un piccolo spazio per ringraziare Il Comune di Biella, la precedente Giunta e l'attuale, il Tavolo Carcere e tutto il personale della Casa Circondariale di Biella e la comunità Biellese con i quali, non senza fatica, abbiamo e stiamo costruendo un senso evolutivo alla pena detentiva e con questa evoluzione ci stiamo offrendo la possibilità di crescere come comunità.

Sonia Caronni

Giugno 2020

1 - 2018-2020

1.1 La situazione della Casa Circondariale di Biella

La popolazione ristretta presso la Casa Circondariale di Biella si attesta a n.504¹ persone di cui di cittadinanza non italiana n.252².

La capienza massima dell'istituto regolamentare è di 395, tollerabile 638.

Analizzando i dati della popolazione ristretta, un elemento interessante che emerge riguarda le persone detenute di cittadinanza non italiana che si attesta al 50% dato che risulta in calo rispetto agli anni precedenti che si attestava al 63%. La presenza dei migranti nei luoghi di reclusione risulta elevata, nel sistema dell'esecuzione penale costoro presentano una condizione di particolare vulnerabilità. Occorre rilevare, in questa sede, come l'essere stranieri in carcere è una condizione che comporta un supplemento di afflittività della pena, per quattro ordini di fattori: le difficoltà nel rinnovo dei documenti che attestano la permanenza sul territorio, le difficoltà linguistiche, la difficoltà di mantenere legami con la famiglia, la scarsa possibilità di accedere a misure di esecuzione penale territoriali a seguito di mancanza di domicilio.

Per quanto riguarda le difficoltà nel rinnovo dei documenti che attestano la permanenza sul territorio, proprio nell'ultimo semestre sono stati effettuati degli interventi che portano l'istituto nel rispetto delle Disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno con la Circolare n. 400/c/2007/2715/P/14.201 in tema di rinnovo del Permesso di Soggiorno: Distribuzione del Kit postale per il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno; L'operatività dello sportello si è consolidata nel tempo, a partire da un'attività di volontariato sollecitata da Caritas Diocesana di Biella, Garante Comunale e Area O.T. del carcere. Tale attività di volontariato è partita nel mese di luglio 2018 e ha permesso di approcciare il mondo del carcere in modo graduale, usufruendo di un confronto costante con l'Area educativa che ha avuto il valore di una vera e propria formazione di base on the job. In questo periodo è stato inoltre possibile iniziare a pensare a quali strumenti operativi potessero essere utili per il lavoro e la presa in carico delle richieste. Questo lavoro delineato nell'ambito dell'attività di volontariato è stato sviluppato e approfondito nei mesi di lavoro all'interno del Progetto "Reload-Open your mind" iniziato il 01.03.2019 e terminerà il 31.12.2020.

Al servizio accedono cittadini extra UE che chiedono informazioni relative alla regolarità della loro posizione sul territorio italiano. La norma di riferimento in materia è il Testo Unico sull'Immigrazione (D. L. vo 286/1998) Il Testo Unico detta le condizioni a cui deve essere sottoposto il rinnovo del permesso di soggiorno, che riguardano i motivi e la sussistenza dei requisiti necessari al rilascio e la cui verifica deve essere effettuata dall'autorità di Polizia di Stato.

Per rendere più efficiente il lavoro è stato deciso di redigere schede di sintesi relative a tutti gli allegati necessari per presentare le istanze (per ogni tipologia di permesso sono richiesti allegati diversi); queste schede potrebbero diventare materiale utile da consultare anche internamente all'istituto (ad es. dal personale Area O.T.), oltre a poter svolgere la funzione di promemoria per le persone ristrette che sono chiamate ad attivarsi in prima persona per recuperare la documentazione richiesta.

Le richieste di accesso allo sportello sono in media una decina alla settimana, tenendo in considerazione richieste autonome dei detenuti e urgenze segnalate dal personale Area OT.

In alcune occasioni si è reso necessario proseguire la presa in carico sul territorio, per quelle persone che hanno concluso il periodo di detenzione e avviato le pratiche di rinnovo internamente al carcere. Sotto questo punto di vista sarebbe utile ragionare in termini di costruzione di una filiera tra servizio di sportello interno e possibilità di accedere al servizio anche fuori in maniera strutturata.

Motivazione delle richieste: urgenze presentate dall' Area OT circostanziate e specifiche (richieste asilo, raccordo con altri istituti penitenziari, informazioni più complesse); rinnovo PdS Motivi Familiari, Attesa Occupazione, Protezione per Motivi Umanitari, Protezione Speciale, Casi Speciali, Carta di soggiorno UE a tempo indeterminato.

Are geografiche di provenienza dei beneficiari:

¹ I dati sono stati rilevati in data 26 maggio 2020 da documento della Casa Circondariale di Biella

² I dati sono stati rilevati in data 26 maggio 2020 da documento della Casa Circondariale di Biella

Africa mediterranea

Marocco

Tunisia

Algeria

Egitto

Libia

Africa Occidentale

Nigeria

Costa d'Avorio

Gambia

Mali

Senegal

America latina

Perù

Guatemala

Europa dell'Est (sebbene Romania in UE)

Romania

Ucraina

Caratteristiche delle richieste sovente omogenee per area geografica di provenienza:

Africa mediterranea:

Rete familiare presente sul territorio italiano; i detenuti sono stati in prevalenza titolari di PDS per motivi familiari o di lavoro (addirittura talvolta di carta di soggiorno a tempo indeterminato).

Più possibilità di mantenere la regolarità sul territorio grazie ai legami familiari, anche se sovente il tipo di reato commesso ha determinato la revoca del PDS da parte delle autorità, oppure provvedimento di sospensione della responsabilità genitoriale, o addirittura revoca della patria potestà.

Africa Occidentale:

Assenza di rete familiare sul territorio italiano; i detenuti sono stati in prevalenza titolari di PDS per motivi umanitari. Talvolta richiedenti asilo rigettati dagli organi competenti e poi divenuti irregolari.

Sovente sono stati smarriti tutti i documenti necessari a ricostruire/provare la vicenda sul territorio.

Completamente soli: regolarizzarsi è più difficile.

Al momento della richiesta di accesso al servizio sono o irregolari o titolari di protezione per motivi umanitari. Tale tipo di protezione ha subito un notevole ridimensionamento da parte del legislatore (dl 113/2018 convertito in L. 132/2018).

La protezione sarebbe convertibile in PDS per motivi di lavoro, ma non sempre è possibile; in alternativa dimostrando l'attualità della persecuzione nel paese di origine, mentre spesso il titolo era stato rilasciato per motivi di vulnerabilità slegate dal contesto di provenienza.

America latina:

Caratteristiche simili alla categoria "a".

Europa dell'Est

Difficoltà a mettersi in contatto con la propria rappresentanza diplomatico consolare; 1 richiesta di supporto nel formalizzare richiesta di protezione.

Osservazioni di carattere generale in riferimento all'operatività del servizio.

La ricostruzione della vicenda personale sul territorio nazionale è un'operazione complessa e richiede tempi non brevi (di norma minimo 3 colloqui).

Dati di fatto ostativi quali separazioni/divorzi e sospensione/revoca della responsabilità genitoriale.

Lo sportello svolge una funzione di orientamento anche rispetto a dove richiedere supporto una volta concluso il periodo di detenzione e fuori dal territorio biellese, in particolare per coloro che escono irregolari, ma non vengono espulsi.

Tempi mediamente lunghi per recuperare allegati necessari alla richiesta di rinnovo/rilascio del PDS, il dato è imputabile anche al fatto che alcuni passaggi devono essere portati avanti da terzi (famiglia, avvocati)

Alcuni casi necessitano di un aggancio successivo all'uscita dal carcere.

Il confronto e aggiornamento costante con l'équipe educativa sui casi specifici è imprescindibile.

La conoscenza delle prassi amministrative e lo studio continuo delle novità legislative sono azioni necessarie per svolgere efficacemente il lavoro.

Alcune iniziali criticità legate a lunghi tempi di attesa e a qualche incomprensione con il Personale di Polizia Penitenziaria stesso si sono risolte positivamente e nel corso del tempo si è creato un rapporto di collaborazione molto prezioso con gli Agenti coinvolti nell'organizzazione del lavoro dello sportello settimanalmente.

1.2.1 la popolazione ristretta e la riorganizzazione degli spazi

Inoltre dei **504**

n. **390** detenuti definitivi;

n. **61** detenuti imputati (giudic, appel,ricor);

n. **46** internati;

n. **6** detenuti permessanti (ex art.30 ter O.P.) pre Covid-19;

n. **7** art.21 interni/esterni.³(pre Covid-19)

Si evince come il dato delle persone che hanno una posizione giuridica definitiva sia di **78%** di tutta la popolazione detenuta.

Per sua natura una Casa Circondariale dovrebbe accogliere persone inputate e in attesa di giudizio finale, i dati raccontano una situazione differente.

La Casa Circondariale di Biella, in relazione ai circuiti detentivi è così organizzata:

- Vecchio Padiglione:

Primo Piano "B" - Internati - Casa Lavoro n. **46**

Primo Piano "A" - Circondariale ordinaria n. **44**

Secondo Piano "A + B" - riprovazione sociale a custodia aperta n. **82**

Terzo Piano "A" e "B" - sezione Circondariale a custodia aperta n. **89**

Custodia attenuata Tossicodipendenti "Ricominciare" n. **16**

Sezione isolamento: lato DX sez.ex art.32 R.E. 230/2000 n. **6**

lato SX isolamento (per motivi giudiziari; disciplinari e valutazioni di opportunità) n. **9**

Reparto Infermeria (motivi sanitari) n. **4**

- Nuovo Padiglione:

primo,secondo, terzo e quarto piano - reclusione custodia aperta n. **201**

- Sezione esterna al muro di cinta.

primo piano - custodia attenuata n.**7**

Sezioni a trattamento avanzato e progettualità specifiche

n.1 sezione "custodia attenuata" tossicodipendenti di secondo livello:

Le persone inserite in questo circuito aderiscono ad un patto terapeutico-trattamentale che prevede la definizione di un progetto individualizzato, concordato dalla persona con l'Equipe della sezione stessa, in accordo con il Ser.D di competenza territoriale.

Il Ser.D territoriale di Biella ha confermato l'ampliamento dell'intervento terapeutico esteso ora al trattamento della dipendenza da gioco d'azzardo e gioco compulsivo.

Alle persone ristrette in questa sezione è dedicato il **Corso di Floricoltura e Giardinaggio**, gestito dall'Ente di Formazione Casa di Carità Arti e Mestieri.

³ Dati rilevati in data 26 maggio 2020

Sezione “Custodia attenuata” Nuovo Padiglione”

I detenuti ubicati in questa sezione sono scelti in base di requisiti ministeriali precisi e valutati dagli educatori. Per i detenuti di questo circuito la progettualità è specifica e finalizzata all’inserimento esterno.

Sezione semiprotetta “Sex offenders” – regime a sorveglianza dinamica

L’attività trattamentale rivolta agli autori di reati violenti di genere, con riguardo specifico a coloro che siano stati condannati per “maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli” (art.572 C.P.) è stata garantita anche in questi ultimi anni e ha previsto la costituzione di un gruppo di persone ristrette al quale è stato proposto un percorso con un modello di lavoro con approccio psicoeducativo, condotto dal personale interno dell’Amministrazione che detiene le conoscenze e i titoli per la conduzione dell’attività.

Inoltre è in attesa di finanziamento il Progetto “609b” con il coinvolgimento la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Cognitivo Comportamentale in ambito Clinico e forense “CRB Academy” che prevede un trattamento specifico agli autori di reati sessuali. In attesa del finanziamento il direttore della scuola Dott. Angelo Zappalà si è reso disponibile ad attivare azioni del progetto a titolo gratuito e previa stipula di un protocollo d’intesa con la Direzione dell’Istituto.

La Casa Lavoro

La Casa Lavoro è stata inserita nei circuiti dell’istituto un anno fa, è prevista dall’art 216 del c.p. come misura di sicurezza personale detentiva. Le misure di questo tipo si applicano ai soggetti imputabili e ritenuti socialmente pericolosi, che dal punto di vista giuridico non sono più detenuti ma internati.

N. internati 46⁴

La gestione della Casa Lavoro e dei loro ospiti all’interno di una Casa Circondariale ha rappresentato una complessità per differenti motivi:

La casa circondariale ha già parecchi circuiti, la casa Lavoro è un circuito che richiede, per legge, una progettualità specifica e un regime di gestione degli internati che è sostanzialmente differente rispetto al regime richiesto dagli altri circuiti;

La caratteristiche individuali degli internati che evidenziano, spesso, tratti psichiatrici importanti e di difficile contenimento;

L’incompatibilità delle attività lavorative, presenti nell’istituto, con la tipologia degli ospiti;

Carenza di personale educativo e specialistico;

Mancanza di strutture esterne disposte ad accogliere gli internati durante le frequenti licenze sperimentali. Da maggio la situazione si è modificata.

Una progettazione *ad hoc* è stata comunque pensata per gli internati. Grazie alla proficua collaborazione con il Comune di Biella è stato pensato un progetto di **Raccolta differenziata dei rifiuti** che prevede la collaborazione con le Aziende e le Cooperative che sul territorio gestiscono la raccolta differenziata dei rifiuti.

L’attività è stata rivista, in corso d’opera, numerose volte e necessiterà ancora di ridefinizioni che possano evitare alcune lacune di tipo organizzativo.

In termini generali la raccolta differenziata in istituto sta portando comunque beneficio nell’ambito del Comune in relazione all’attenzione all’ambiente anche da parte dell’istituto.

In merito alla carenza di personale, si è ottenuto un’integrazione delle ore assegnate agli esperti ex Art.80 O.P. e l’ASLBI ha integrato gli interventi del Medico Psichiatra creando un fondamentale supporto all’Area educativa Trattamentale, garantendo, così, un minimo diritto all’Osservazione e al Trattamento degli internati.

Inoltre, l’Associazione Papa Giovanni XXIII, che partecipa al tavolo carcere, si è resa disponibile a progettare con la direzione dell’Istituto, percorsi di accoglienza per internati che possano usufruire di licenze sperimentali.

I progetti e le azioni messi in atto non sono comunque sufficienti a garantire il rispetto dei contenuti del diritto all’Osservazione e al trattamento per le persone internate; quindi come Garante Comunale e sostenuta dal Garante Regionale delle persone private della libertà personale, durante la conferenza stampa

⁴ Dati rilevati in data 26 maggio 2020

di fine anno e attraverso la pubblicazione di articoli pubblicati su testate di quotidiani locali è stata ripetutamente chiesta la rimozione da codesto istituto della Casa Lavoro.

Nel corso del 2019 e nei primi mesi del 2020, si sono svolti presso il Provveditorato Regionale una serie di incontri diretti ad organizzare il trasferimento della Casa Lavoro dall'istituto di Biella. Lo spostamento si sarebbe dovuto compiere entro il primo semestre dell'anno in corso ma la nota situazione di emergenza sanitaria ha di fatto interrotto il processo.

Viene pertanto confermato, come descritto sopra, la criticità nella gestione di tale sezione che conferma e riconferma tutta la propria complessità e problematicità, acuite dalla carenza di risorse strutturali adeguate. Proprio in questi ultimi mesi il territorio si è dotato di soluzioni abitative che permetterebbero, prima dello spostamento, alle persone internate di poter accedere alle licenze e di conseguenza al diritto di revisione della misura.

Nonostante il progetto di spostamento della Casa Lavoro, il Dap ha proseguito con gli invii, pertanto si registra una continua assegnazione di internati.

1.2.2 L'organico

Ad oggi⁵ l'organico della Casa Circondariale di Biella prevede oltre che alla figura del Direttore:

n. 6 operatori/trici funzionari giuridico pedagogico di cui n.1 in maternità e n.1 in distacco triennale;

n. 3 psicologi/ghe in convenzione;

n. 205⁶ Agenti di Polizia Penitenziaria di cui 10 in distacco per altre sedi;

n. 2 funzionari/ie contabili;

n. 2 funzionari/ie afferenti all'Area Amministrativo Contabile

Benessere Organizzativo

In questi ultimi due anni è stata dedicata una particolare attenzione alla formazione del personale di Polizia Penitenziaria, sanitario e civile.

Il progetto Reload & Open your mind ha offerto le seguenti formazioni:

Formazione/Informazione sull'accoglienza del minore in istituto;

Formazione/Informazione su genitorialità e carcere;

Formazione/informazione sulla conoscenza sanitaria e popolazione migrante;

In realizzazione da settembre:

Programmazione incontri formativi sui temi dell'antropologia culturale e della mediazione interculturale ed etnoclinica sono stati fatti alcuni incontri preliminari con la referente dell'area educativa-trattamentale,. Gli incontri saranno condotti con modalità seminariale da un'equipe multidisciplinare composta da antropologi culturali, mediatori interculturali e un artista visuale.

1.3 La situazione dell'esecuzione penale esterna: UEPE

L'UEPE di Vercelli e Biella ha attualmente competenza territoriale nelle province di Vercelli e Biella. Fino a luglio 2017 erano di competenza di questo UEPE anche parte della provincia d'Alessandria e delle province di Asti (diventate di competenza rispettivamente degli UEPE di Alessandria e dell'UEPE di Torino, a seguito della ripartizione dei territori su basi provinciali).

L'UEPE di Vercelli ha attualmente competenza territoriale nelle province di Vercelli e Biella.

Al momento, l'UEPE di Vercelli dispone al suo interno delle seguenti figure professionali:

2 Funzionari di Servizio Sociale A3F4, di cui : 1 con mansione di Direttore, 1 con mansione di Capo-Area Servizio Sociale

1 Funzionario di Servizio Sociale A3F3

1 Funzionario di Servizio Sociale A3F2

4 Funzionari di Servizio Sociale A3Fi, di cui 2 hanno preso servizio il 9/12/2019 ed 1 il 10/2/2020

⁵ I dati sono stati rilevati in data 26 maggio 2020

⁶ I dati sono stati rilevati in data 26 maggio 2020

2 Assistenti sociali, con contratto di consulenza, per la durata di sei mesi (scadenza 30/6/2020)

3 amministrativi (1 in distacco dalla Casa Circondariale di Novara)

1 Centralinista

1 Agente di polizia penitenziaria

1 Esperto psicologo, con contratto di consulenza, per sessanta ore mensili.

In considerazione dell'ingresso dei tre nuovi funzionari di servizio sociale avvenuta a partire da dicembre 2019 e dell'esigenza che questi ultimi effettuino il corso di formazione al momento non è possibile stabilire quanti assistenti sociali lavoreranno stabilmente nel territorio della provincia di Biella e presso la C.C. di Biella.

Per quanto riguarda la Casa Circondariale di Biella al momento continua ad operare un solo funzionario di servizio sociale che ha pertanto in carico tutte le osservazioni scientifiche della personalità disposte dall'area educativa.

Previo accordo con la Direzione della C.C. , vengono segnalate all'UEPE solo le osservazioni dei detenuti e degli internati, che necessitano di approfondimenti sulla famiglia del detenuto o di verifiche lavorative, finalizzati a richieste di misure alternative alla detenzione o di licenze. A differenza di come avveniva in passato, da alcuni anni il funzionario di servizio sociale non sempre effettua colloqui con i detenuti, ma procede direttamente alla richiesta degli interventi agli UEPE, competenti per residenza del detenuto. Vengono garantiti invece i colloqui con soggetti detenuti che risiedono nella provincia di Biella. Non è più possibile invece svolgere i colloqui di segretariato sociale e la partecipazione attiva ai progetti intramurari. Finora si è riusciti ad essere presenti alle riunioni di sintesi per tutti i detenuti/internati.

Si rileva tuttavia che nell'ultimo periodo sono aumentati i primi colloqui anche con i detenuti/internati non residenti , al fine di meglio comprendere la situazione dei soggetti interessati e per segnalare agli UEPE competenti più informazioni, necessarie per la buona riuscita degli interventi. Gli interventi per soggetti in esecuzione penale esterna sono aumentati in maniera sensibile, sia per soggetti in misura alternativa che in messa alla prova.

Dal 1/1/2019 al 31/12/2019 l'UEPE di Vercelli ha gestito complessivamente **1995** soggetti in esecuzione penale interna o esterna.

Per quanto riguarda la provincia di Biella si rilevano **847** incarichi (per persone residenti/domiciliate in provincia o ristretti presso la locale casa circondariale), così distribuiti:

n. **65** persone in affidamento in prova al S.S.;

n. **90** persone in detenzione domiciliare;

n.**150** persone sottoposte alla messa alla prova;

n. **1** persone in semilibertà,

n. **5** lavoranti all'esterno,

n. **14** liberi vigilati,

n. **114** persone ai lavori di pubblica utilità,

n.**144** detenuti/internati C.C. Biella sottoposti all'osservazione scientifica della personalità

n. **178** indagini per soggetti che hanno richiesto messa alla prova

n. **7** indagini per soggetti che hanno richiesto misure di sicurezza

n. **39** indagini per soggetti che hanno richiesto misure alternative

n. **40** indagini varie.

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni, nello svolgimento del mandato istituzionale |' UEPE continua a operare sempre più secondo una logica di intervento di prossimità e di presenza nel territorio a supporto delle comunità locali ed in stretta sinergia con gli enti locali, le associazioni di volontariato, le cooperative sociali e le altre agenzie pubbliche e del privato sociale per realizzare l'azione di reinserimento ed inclusione sociale. Come si può evincere dai dati soprariportati i funzionari di servizio sociale sono costretti a gestire un carico di lavoro molto elevato, che nel corso del tempo ha avuto un aumento esponenziale, a seguito dell'emanazione di leggi che hanno sempre più favorito ed incrementato l'esecuzione penale esterna, come l'introduzione della sospensione del procedimento con messa alla prova

per soggetti adulti.

Nel corso del 2019 si sono svolti incontri con i Comuni per i progetti ai sensi della l.r. 34/08 e con le associazioni del privato che collaborano per i soggetti in messa alla prova, allo scopo di informare e di sensibilizzare gli enti nell'accoglienza di soggetti in esecuzione penale interna ed esterna.

Nel giugno 2019 presso l'ospedale di Ponderano si è svolta la prima edizione del percorso di formazione "Alcol e guida" rivolto a soggetti in messa alla prova, che hanno commesso il reato di guida in stato di ebbrezza. Tale percorso è stato gestito in collaborazione con il ser.d. di Biella, la Polizia Stradale di Biella e con la commissione medico patenti dell'ASL di Biella. Il corso si è tenuto in tre giornate e la sua riuscita è stata la testimonianza di come gli enti e le istituzioni di un territorio possano lavorare insieme in un'ottica di prevenzione e di riflessione su un tema specifico, che inevitabilmente ricade sulla collettività, sia da punto di vista dell'autore del reato che da quello della vittima.

Si segnala, quindi, la necessità di continui raccordi con i tribunali, gli Enti Locali, il privato Sociale. Tale sinergia è significativa anche con le forze di Polizia per azioni di contrasto della criminalità e di tutela della sicurezza pubblica. Inoltre, l'intervento di rete consente di sostenere un percorso con i soggetti in carico che, a partire dalla riflessione in merito alle condotte antiggiuridiche messe in atto, porti a maturare la disponibilità/capacità ad intraprendere azioni riparative nei confronti di chi il fatto lo ha subito, vittima diretta e/o collettività.

1.4 Alcune considerazioni

L'introduzione della modalità di "Sorveglianza Dinamica" prevede un passaggio inevitabile dal controllo alla conoscenza del detenuto. Nonostante la riforma del Corpo di Polizia Penitenziaria abbia previsto tra i compiti istituzionali della Polizia Penitenziaria la partecipazione alle attività trattamentali, nel corso degli anni si è consolidato un modo d'essere professionale fondato sul controllo-custodia della persona. Ne è conseguito un modo d'essere lavorativo che si è pervicacemente autoalimentato da un sistema organizzativo e gestionale che al verificarsi di un intervento critico ha sempre e solo accertato se fossero stati messi in atto tutti gli strumenti di controllo necessaria per prevenire l'evento. E tale sistema si è esteso, in modo più o meno massiccio, a tutte le componenti professionali e volontarie del mondo carcerario. Per uscire da tale situazione si rende auspicabile un cambiamento per certi versi culturale della modalità di operare all'interno degli istituti di pena. E' sicuramente necessario liberarsi da ogni sorta di pregiudizio, personale o indotto, sul senso della pena per creare le precondizioni utili che possono condurre a una conoscenza consapevole dei contenuti e delle procedure indotte con la Riforma del 1975 e quindi riconoscere alla Polizia Penitenziaria la partecipazione attiva nell'ambito dei processi di conoscenza del detenuto. Diventa quindi un pensiero che sconfina dai numeri del personale professionale presente per ogni istituto di pena che sposta la visuale su un nuovo modo di svolgere il proprio ruolo.

Per quanto riguarda le misure di esecuzione penale esterna diventa fondamentale sviluppare e velocizzare i tempi di comunicazione tra il carcere e UEPE.

2 - IL Lavoro con la popolazione ristretta nella libertà

2.1 Persone segnalate e casi seguiti⁷

Al momento della stesura di queste pagine, le persone segnalate alla Garante sono esattamente: **258**. Certificabili con le domandine ministeriali conservate e le lettere.

Gli interventi complessivamente attivati nei loro confronti - colloqui, telefonate, scambi epistolari o via mail, con il diretto interessato o con interlocutori vari - sono circa un migliaio, con un dato che è sicuramente in difetto poiché è difficile tenere traccia puntuale di tutte le azioni compiute dalla Garante Comunale nella gestione delle segnalazioni individuali.

2.1.1 Modalità di contatto del garante e provenienza delle segnalazioni

Come accennato in precedenza, alle **258** richieste di intervento ha fatto seguito uno o più colloqui e qualche intervento svolto personalmente.

Le richieste sono arrivate quasi interamente dall'area penale di esecuzione interna e dalla Casa Lavoro o per richiesta diretta o su segnalazione dell'area giuridico - pedagogica o anche su segnalazione del servizio esterno.

Poche sono state le richieste di intervento da parte di persone in esecuzione penale esterna, ricevute attraverso i familiari o gli avvocati penalisti.

La promozione del Garante e delle sue funzioni è avvenuta attraverso:

- promozione nei reparti e nei piani attraverso l'affissione di una locandina fornita dall'Ufficio del Garante Regionale
- la partecipazione ad eventi o a momenti comunitari interni all'istituto che hanno permesso di presentare la figura del Garante Comunale e spiegare le modalità con cui potevano richiedere un colloquio;

Oggi potrei dire che il livello di informazioni rispetto all'attività che svolgo e la fiducia delle persone ristrette e delle realtà della rete che a differente titolo operano all'interno e all'esterno del carcere è più che buona.

In media svolgo i colloqui in istituto 2 volte al mese.

Dopo un primo colloquio di conoscenza e rilevazione della richiesta, valuto quanti altri colloqui sono necessari per sviluppare l'intervento, dare una restituzione al richiedente e chiudere rispetto a quella richiesta, mantenendo la disponibilità per nuove e ulteriori richieste.

Alcune segnalazioni sono arrivate dal territorio attraverso i familiari o attraverso gli avvocati penalisti.

A seguito del blocco degli ingressi del personale esterno per Pandemia Covid-19, e nel rispetto delle norme previste dal Decreto Cura Italia i colloqui con la Garante Comunale dopo un periodo di blocco vengono realizzati in modalità videochiamata. (Mesi di Aprile, Maggio e Giugno 2020)

2.1.2 Il contenuto delle richieste di aiuto

E' interessante prendere in considerazione le motivazioni per cui la persona si rivolge al Garante e il contenuto delle richieste di aiuto.

Va premesso che i dati qui riportati costituiscono una rappresentazione assolutamente parziale delle situazioni, poiché fanno riferimento al motivo per cui la persona si rivolge, direttamente o con un tramite, a me. Spesso, però, approfondendo la conoscenza della persona, emergono problematiche ben più complesse e in cui le differenti motivazioni si intrecciano, soprattutto per quanto riguarda le problematiche di tipo socio-economico (disagio economico e sociale, mancanza di un lavoro o di un'abitazione al momento della scarcerazione).

In ogni caso, le motivazioni strettamente legate al trattamento e alla permanenza nel circuito detentivo (vicende processuali, problemi di trattamento in carcere, di mancato accesso alle misure alternative) costituiscono anche in questa analisi parziale una quota più che minoritaria delle ragioni all'origine delle segnalazioni. Prevalgono invece le richieste derivanti da problemi di salute, salute mentale, esigenze di

⁷ Paragrafo aggiornato al 26 maggio 2020

trasferimenti. I colloqui si svolgono presso l'area colloqui e vengono registrati su un apposito registro introdotto dalla Direzione dell'istituto a gennaio 2017. Come precisato precedentemente attualmente i colloqui avvengono in modalità videochiamata. Rispetto alle richieste che vengono annotate sono assolutamente condivise con il richiedente e qualora si riscontrano le condizioni per cui una dichiarazione deve restare privata non viene annotata sul registro e segnalata con modalità riservata.

Segnalazioni pervenute⁸	258	%
Salute	143	55,4
Salute mentale	13	5
Trasferimenti	21	8,2
Questione relative ai documenti(soprattutto rinnovi permesso di soggiorno)	0	0
Povertà e indigenza	30	11,6
Accesso ai corsi scolastici o di formazione	3	1,3
Accesso al lavoro interno	12	4,6
Accesso a misure alternative	21	8,2
Cambio reparto	1	0,3
Accesso alle licenze sperimentali	14	5,4
Autenticazione di firma	0	0

Le criticità più rilevanti sono:

- 55,4 % problematiche relative alle risposte dell'area sanitaria. Il problema più grosso consiste nella mancanza di risposte ai problemi di salute fisica presentati dalle persone ristrette. In un contesto come quello del carcere una mancata risposta al diritto alla salute crea stato di confusione, sensazione di abbandono e senso di perdita della gestione del proprio corpo, alimentando un sentimento di rabbia e rancore.

- 13,6% è il dato accorpato tra accesso alle Misure alternative, cioè di esecuzione penale esterna e l'accesso alle licenze per le persone in misura di sicurezza. Ho deciso di accorpare questi dato perché l'elemento mancante per l'accesso sono le strettore di accoglienza che sino a qualche mese fa non erano presenti sul territorio, ad eccezione dell'accoglienza da parte dell'associazione Ricominciare per i permessi premio. Il Progetto RI-Esco finanziato da Cassa delle Ammende e appoggiato dal Comune di Biella prevede per il territorio di Biella la risorsa dell'accoglienza per persone in esecuzione penale esterna o in licenza per la misura di sicurezza.

Si evidenzia che l'aver introdotto delle azioni specifiche che siano andate a rispondere alle richieste della popolazione migrante abbia quasi azzerato le richieste alla Garante, ma anche abbassato notevolmente il livello del conflitto e della rabbia alimentati dalla mancanza di risposte e attenzioni mirate.

2.1.3 Gli altri interventi sulle condizioni detentive

Nel corso di questo anno l'attività a favore delle persone detenute è proseguita, oltre che con gli interventi direttamente attivati in relazione a segnalazioni individuali, anche con un'attività di monitoraggio e di verifica delle condizioni detentive all'interno dell'istituto.

⁸ Accade spesso che la stessa persona manifesti contemporaneamente più di una delle problematiche indicate; quindi i dati tengono conto di richieste multiple.

Come problematiche collettive sono emerse:

Permane il problema del salone Polivalente dotato di un palco per spettacoli ed ora di un grande schermo per videoproiezioni, è assolutamente fatiscente con consistenti infiltrazioni d'acqua che rischiano di usurare anche la struttura del palco e altre attrezzature;

Sono assolutamente urgenti interventi alle docce del Vecchio Padiglione perché piene di muffa a tal punto da rendere insalubri i luoghi.

L'attività di promozione e sensibilizzazione sui temi del carcere e della pena

Tavolo Carcere

Il Tavolo carcere si è costituito informalmente dopo una presentazione pubblica del Garante delle persone ristrette nella libertà organizzata da CSV Biella Vercelli. Il tavolo raccoglie attorno a sé tutte le realtà di volontariato che a differente titolo operano all'interno dell'istituto e quelle realtà di volontariato che operano sul territorio ma che agiscono all'interno dell'istituto organizzando iniziative *ad hoc*. Sono proprio queste ultime che nell'ultimo hanno garantito un ponte comunicativo tra il dentro e il fuori attraverso l'organizzazione di iniziative culturali e del tempo libero all'interno dell'istituto portando anche una buona percentuale di popolazione biellese all'interno dell'istituto e organizzando iniziative di sensibilizzazione sul territorio.

Il Tavolo carcere, nel giro di un anno, diviene forza motrice per iniziative congiunte tra il dentro e il fuori le mura. Le associazioni storiche hanno cercato di superare la logica dell'obiettivo della singola realtà e si prova a lavorare per un obiettivo comune: "migliorare le condizioni di vita delle persone ristrette nel carcere di Biella e promuovere sul territorio istanze che possa accompagnare verso la costituzione di una comunità riparativa ed accogliente".

In origine il tavolo Carcere era composta da:

Ass. Ricominciare;

Ass. Il Centuplo;

Ass. Zaccheo;

Ass. Incontromano,

Ass. VocidiDonne

Ass. Il naso in tasca

Ass. Better Places

CPIA Biella Vercelli

Liceo Artistico Q.Sella

Diocesi Biella/ Caritas Diocesana

Garante delle persone ristrette nella libertà per il Comune di Biella.

Il tavolo carcere era facilitato da un'animatrice del CSV.

Nei primi mesi del 2018 il tavolo carcere si è allargato e sono entrati a farne parte:

Uisp Biella;

Ass. Insieme è di più;

Comunità Papa Giovanni XXIII

Nel 2019 il tavolo si modifica ancora:

Nuovi ingressi:

Hope Club missione giovanile popolare;

Acli associazione lavoratori Italiani Provincia di Biella;

Uscite:

Ass. Il Centuplo;

Nascono collaborazioni specifiche con alcune realtà del privato sociale su azioni progettuali specifiche:

Coop. Tantintenti;

Coop. Mariacecilia;

Il Groviglio APS;

Ammi;

Ramodoro

Proseguono le collaborazioni con le associazioni che afferiscono al tavolo Panchine Rosse- STOP alla violenza sulle donne - del Comune di Biella, con particolare riferimento all'associazione Woman@work e Soroptimist Biella.

Preziosa all'interno del tavolo carcere è la presenza di Caritas Diocesana di Biella che oltre a facilitare l'attivazione di alcuni processi di cooprogettazione sostiene e accompagna le associazioni di volontariato nel costruire progetti, nel risolvere problemi di differente tipo e in alcuni casi proponendo un sostegno economico. Negli ultimi mesi ha accompagnato e supportato l'ingresso del Gruppo Scout Biella 1 e del gruppo giovani della Parrocchia Sant'Eusebio Prete di Pollone. Inoltre ha finanziato un Corso di Formazione per volontari e volontarie con esperienza, nuovi e nuovi operatori e operatrici.

Regione Piemonte in data 05 Aprile 2019 pubblica la DGR 21/8703 con la quale invita i Comuni sede di carcere a costituire i Tavoli carcere. Nella stesura della DGR Regione Piemonte si ispira alle esperienze esistenti in Regione, che non sono tante anzi sono proprio poche: Biella a cui segue Vercelli e Alba, anche se non è così strutturata. Quindi l'esperienza del tavolo carcere Biella finisce per ispirare i contenuti della DGR. Si allega Programma del corso.



Caritas Diocesana Biella

Corso di formazione per volontari del carcere

SEDE: Centro Territoriale Volontariato via Orfanotrofio 16

(con l'eccezione delle date del 15 e 23 novembre, che si svolgeranno in via Don Minzoni 10)

ISCRIZIONI: per iscriversi mandare una mail con nome-cognome-telefono-mail-associazione a caritas@diocesi.biella.it (massimo 5 iscritti per ogni Associazione)

CALENDARIO E ORARIO:

Sabato 9 novembre ore 9,30 – 12,30:

- Introduzione al corso
- Il carcere si presenta: organizzazione del sistema carcerario, le figure professionali presenti, le attività (dott.ssa Tullia Ardito, direttrice del carcere di Biella).

Venerdì 15 novembre ore 18,30 – 21,30:

Il funzionamento del carcere e le misure alternative

(prof. Giovanni Torrente, docente presso l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari).

Venerdì 22 novembre ore 18,30 – 21,30:

Ascolto empatico – laboratorio:

1. Le basi della comunicazione interpersonale, la comunicazione positiva e la comunicazione nella relazione d'aiuto.
2. Le caratteristiche di base per una relazione d'aiuto efficace: accoglienza, empatia, fiducia.
3. L'ascolto attivo: il primo passo per costruire un buon dialogo.
(dott. Filippo Vanoncini, counselor)

Caritas Diocesana di Biella Via dei Seminari, 9 - 13900 Biella (BI)
Tel. 015 22721 - caritas@diocesi.biella.it www.caritasbiella.it

2.2.1 Il Tavolo Carcere al tempo del Covid-19

La sinergia tra le associazioni si è concretizzata nella realizzazione delle azioni di supporto alla popolazione ristretta nel periodo della Pandemia a seguito del blocco dei colloqui e degli ingressi in istituto, ma anche nell'immediata strutturazione di un'azione di accoglienza delle persone a fine pena senza fissa dimora.

Le azioni realizzate a favore della popolazione ristretta sono:

Raccolta fondi per poter permettere alle persone in condizione di fragilità di poter effettuare le telefonate, ad inizio Pandemia. Successivamente le telefonate sono diventate gratuite o effettuate con videochiamate da cellulare. Il Tavolo ha raccolto 1335 euro in contanti che sono stati consegnati alla Direzione del Carcere la quale ha distribuito sussidi di somme tra i 5 e i 10 euro per 200 detenuti a cui sono state garantite le telefonate.

Donazione di 500 mascherine per la popolazione ristretta.

Donazione di colombe nel periodo della Pasqua

Autorizzazione a distribuire tutto il vestiario giacente nei magazzini del vecchio e nuovo padiglione.

Distribuzione di generi alimentari da parte dell'associazione Zaccheo;

Fornitura di scarpe, ciabatte, prodotti per l'igiene intima e tabacco.

Inoltre il Tavolo Carcere con capofila Associazione Ricominciare hanno presentato un progetto sul Bando Comunità Fragile di CRB, ottenendo il finanziamento e fornendo così:

Magliette bianche e colorate

Canotte bianche e colorate

Calzoncini

Intimo

Tabacco

Zucchero

Caffè

Shampoo doccia

Dentifricio

Bagnoschiuma

Sapone da bucato

Sussidi per persone in detenzione domiciliare

Per le persone a fine pena senza fissa dimora in uscita dal Carcere di Biella, La pandemia Covid-19 ha evidenziato una grossa criticità relativa alla difficoltà di coniugare la normativa nazionale volta a prevenire e contrastare il contagio con la condizione di senza fissa dimora usciti a fine pena in pieno lockdown. Il divieto di spostarsi fuori regione, così come l'assoluta necessità di "rimanere a casa" e di effettuare la quarantena preventiva laddove non ci fosse certezza rispetto alla negatività al virus hanno fatto sì che una rete di soggetti attivi sul territorio decidessero, su esplicita richiesta della Casa Circondariale stessa, oltre che con il costante monitoraggio e supporto della Garante Comunale, di attivarsi per rispondere all'esigenza di dare un luogo ove poter svolgere la quarantena fiduciaria e beneficiare di una presa in carico sociale e legale.

L'azione di accoglienza emergenziale si è appoggiata alla rete già attiva sul territorio biellese dell'Accoglienza Plurale, facendo riferimento in particolare alla regia tenuta da Caritas e ottimizzando alcune risorse normalmente destinate ad attività che si svolgono internamente al carcere e che invece, proprio a causa del lockdown, erano sospese.

In particolare, è stata chiesta e ottenuta l'autorizzazione da parte di Fondazione Compagnia di San Paolo a convertire le ore dedicate ad un'azione di sportello giuridico per:

- organizzare la fase della scarcerazione e dell'accoglienza per la quarantena preventiva (raccordo con carcere, Garante comunale, Caritas e Associazioni di volontariato appartenenti al Tavolo Carcere);
- colloqui telefonici di informativa su normativa e sanzioni previste per violazione dei decreti sul covid-19;
- raccordo con legale per impugnare i decreti di espulsione e informativa legale;
- attivazione interventi di mediazione interculturale a supporto, ove necessario.

Il Tavolo Carcere ha costituito al suo interno una micro equipe di lavoro, con l'obiettivo di occuparsi della gestione delle uscite e del raccordo tra carcere e accoglienze d'urgenza.

Per quanto riguarda la tipologia di persone che hanno usufruito di questa accoglienza straordinaria, si differenzia per il tipo di origine: la quasi totalità delle persone è di origine extra UE, in particolare 4 di queste persone hanno background migratori recenti e sono state o sono tutt'ora richiedenti asilo, mentre solo uno è italiano.

La condizione di vulnerabilità di cui sono portatori i migranti richiedenti asilo, soprattutto avendo riguardo al vissuto di percorsi traumatici e sovente molto violenti, così come la prossimità a meccanismi di sfruttamento e la povertà delle famiglie di origine ha reso molto utile l'attivazione di interventi di mediazione interculturale veicolati da un operatore esperto nel lavoro con i rifugiati e richiedenti asilo e con competenze legali specifiche.

2.2.3 Iniziativa "Mura-less"

L'idea progettuale si è concretizzata nell'organizzazione di un evento durante il quale sono stati realizzati dei murales e un'installazione: due all'interno della casa circondariale di Biella e un'installazione esterna.

Il progetto ha risposto all'esigenza di creare maggiori collegamenti tra il carcere e la città, di cui il carcere fa parte a pieno titolo, e si è data l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza rispetto al fatto che in città c'è un carcere e sul tema della detenzione. L'idea nasce a seguito di una mia sollecitazione, con la quale ho invitato le associazioni di volontariato operanti nella casa circondariale, insieme ad altre che hanno accolto l'invito, a riflettere su questo argomento e a porre in atto insieme alcune azioni che permettano di avvicinare la popolazione biellese al carcere.

L'evento, quindi, ha rappresentato il primo passo di un percorso di avvicinamento tra "interno ed esterno" su cui le realtà coinvolte hanno elaborato una profonda riflessione, soprattutto in questo ultimo anno.

Il progetto è stato, inoltre, pienamente condiviso dalla direzione della casa circondariale di Biella.

Alla base dell'intera riflessione c'è la piena adesione delle associazioni di volontariato che operano all'interno dell'istituto e che operano nella comunità che il paradosso carcerario lo si riduce quando la comunità riesce ad essere presente all'interno del carcere, soprattutto quando il carcere appartiene alla comunità.

Il progetto ha visto la realizzazione delle seguenti azioni:

Individuazione di uno spazio cittadino (pubblico o privato) per la realizzazione dell'installazione esterna;

Formazione di due gruppi di detenuti (allievi liceo artistico interno e detenuti comuni) per la raccolta di idee necessarie per la realizzazione dell'installazione esterna e la formazione di un gruppo esterno (studenti liceali, cittadini) per la raccolta di idee per la realizzazione dei murales interni. La collaborazione efficace con il Liceo Artistico interno e la CIPIA Biella Vercelli, che hanno messo a disposizione i Docenti ha permesso la riuscita delle opere d'arti;

Realizzazione di due inaugurazioni interne e un evento legato all'inaugurazione dell'installazione esterna

2.2.4 Convegno "Recliva Zero"

Sabato 20 gennaio 2018 a Palazzo Gromo Losa è stato organizzato il Convegno "Recliva Zero" che ha innescato una serie di riflessioni e confronti in merito all'art 27 della Costituzione Italiana. E' stato un incontro a cui è stata data voce alle opinioni di chi conosce a fondo i contorni e i contenuti dei processi di recidiva; quindi non un convegno general generico sul mondo carcere ma un approfondimento specifico sull'art. 27 della Costituzione Italiana per indagare le ragioni che amplificano o abbattano la recidiva. Si è discusso, in particolare, di temi come rieducazione, colpa, pena e recupero, che hanno permesso di riflettere tutti assieme sul senso di umanità che fa di una società una "società civile".

Il convegno è stato organizzato dal Tavolo Carcere di Biella, dal Garante delle Persone private della libertà personale della Regione Piemonte e del Comune di Biella, dalla Casa Circondariale di Biella e dal Comune di Biella.

2.2.5 Progetto Panchine Rosse: Stop alla violenza sulle donne

E' un progetto dai significati molteplici, che ha trasmesso messaggi positivi d'incontro, di dialogo e di confronto.

Il progetto è stato promosso dalla precedente Giunta del comune di Biella e recepito dall'attuale con il sostegno Wome@work e VocidiDonne, l'idea ha coinvolto gli studenti e le studentesse Liceo Artistico tra cui anche la classe 4° interna al carcere.

Una panchina prodotta dalla classe del liceo interna al carcere è stata collocata fuori dai cancelli dell'istituto e assume proprio per il suo percorso di realizzazione e la sua collocazione un significato particolare e unico. Le altre due installate nel 2019, sono state installate presso il parco Giardini Atleti olimpici e azzurri d'Italia a Chiavazza e presso il Nuovo Ospedale degli Infermi di Ponderano. Come è stato scritto in precedenza all'interno dell'istituto è presente una sezione "sex offenders", le panchine sono quindi un'occasione per una riflessione relativa alle azioni di prevenzione che si possono promuovere per prevenire la commissione di determinati reati.

Nell'attuale quadro legislativo complesso, la produzione delle panchine degli autori di reati ascrivibili alla violenza di genere è un'azione che si innesta nel paradigma trattamentale e assume notevole rilevanza nel paradigma riparativo. Le pratiche di giustizia riparativa attivano un cammino responsabilizzante per gli autori di reato in una dimensione di comunità. L'adesione al percorso riparativo dovrebbe concorrere a ricomporre quel "patto di cittadinanza" che è stato infranto con la commissione del reato. Si tratta di una gestione della pena e delle conflittualità condivisa, nella dimensione per cui il primo bene da tutelare sono le relazioni umane. Le Panchine rosse prodotte in carcere diventano, quindi quell'innesto che riempie di senso la frattura tra l'autore e la comunità che si è creata con la commissione del reato.

La giustizia riparativa non è solo una questione di carattere giuridico; è una questione sociale. Possiamo andare verso una giustizia giusta, capace di superare le solitudini del reo e della vittima, coinvolgendo in modo attivo la comunità locale.

2.2.5 Geometrie della vita

In occasione della Festa dell'Avis sezione comunale di Biella, il 16 giugno è stata inaugurata un'opera d'arte realizzata nell'aiuola di Avis, all'ingresso dell'Ospedale Degli Infermi. Un progetto che è stato sviluppato dalla Sezione del Liceo Artistico interno al Carcere. Si tratta di un Totem di altezza circa di 2,5 metri intagliato con forme a goccia illuminato interamente per permettere, dopo il crepuscolo, la fuoriuscita della luce dalle forme create. Il titolo "Geometri della vita" è stato scelto per rappresentare le differenti forme che sono visibili nella rotatoria e legate ad un unico fine: la vita. A coordinare l'ideazione e la realizzazione dell'opera è stato il prof. Giuseppe Castellano del Liceo Artistico Q.Sella.

2.2.6 Festa della Musica

A giugno, è tradizione consolidata, realizzare all'interno della Casa Circondariale la Festa della Musica, momento che in tutta Europa ricorre il 21 Giugno, data del Solstizio d'Estate. La festa della Musica è organizzata dal Tavolo carcere con capofila dell'iniziativa Ass. IncontroMano e Better Places. Lo spettacolo offerto alla popolazione detenuta comune è realizzato dai musicisti del laboratorio musicale di Better Places e dall'ospite molto apprezzato il musicista attore senegalese Mohamed Ba, che coinvolge i detenuti partecipanti alla festa in un crescendo di performance ritmiche prodotte attraverso l'uso di percussioni africane.

2.2.7 Galeotto fu il concerto

Evento spettacolo realizzato il 12 e il 13 dicembre 2018 realizzato presso la Casa Circondariale di Biella e presso il teatro Sociale Villani quale evento conclusivo del laboratorio musicale sviluppato dall'ass. Better Places. Concerto spettacolo che ha visto la partecipazione di musicisti interni e della comunità biellese con l'obiettivo di realizzare un'opera musicale di carattere sociale che potesse creare vicinanza tra la comunità

biellese e gli ospiti della Casa Circondariale. Lo spettacolo al Teatro Sociale ha visto la partecipazione di quasi 700 spettatori.

2.2.8 Didone e Enea

Nel maggio 2019 l'associazione Progetto Musica del Maestro Monaco con la collaborazione del coro scolastico del Liceo G.Q. Sella e del Tavolo Carcere assieme alla Garante dei diritti delle persone ristrette nella libertà per il Comune di Biella hanno riportato l'opera al Teatro Sociale di Biella. Gli allievi del Liceo Artistico interno hanno progettato e realizzato i costumi, gli oggetti e le scenografie in collaborazione con il corso Professionale di sartoria. Oggetti, costumi e scenografie sono stati esposti nella mostra "In rete" presso Palazzo Ferrero e l'ecomuseo della Trappa.

2.2.9 Caravanserraglio

A dicembre 2019 è stato realizzato l'evento "Caravanserraglio - Dal carcere alla città, insieme", esito della continuazione del percorso di avvicinamento tra il Carcere di Biella e la Comunità Biellese, tra "interno ed esterno", svoltosi fin dal 2018. Due eventi, il primo dei quali si è realizzato venerdì 13 dicembre alle ore 10 all'interno del Carcere stesso; il secondo, sabato 14 dicembre dalle ore 16 presso Città dell'Arte.

L'iniziativa fa parte del percorso sviluppato negli ultimi tre anni, durante i quali sono state realizzate diverse azioni che hanno dato ottimi risultati nell'aumento della consapevolezza che anche il Carcere fa parte della nostra Comunità. I due eventi saranno occasione di restituzione delle azioni progettuali messe in campo negli ultimi anni all'interno dell'istituto di pena, con grande soddisfazione da parte dell'amministrazione stessa e molto impegno dei partecipanti. Come lo scorso anno, protagonisti delle due giornate sono stati artisti e creativi ospiti del carcere e artisti e creativi del territorio biellese, per proseguire il dialogo tra interno ed esterno. L'idea è nata a seguito di una riflessione delle associazioni di volontariato operanti nella casa circondariale, riunite attorno al Tavolo Carcere, e della Garante dei diritti per le persone ristrette nella libertà del Comune di Biella, di concerto alla Direzione e all'Area Educativa del Carcere stesso.

Per questo evento è stato realizzato un video che documenta il lavoro interno e il lavoro sul territorio, l'importanza del legame tra il carcere e il suo territorio di riferimento, dove il tavolo carcere svolge la funzione fondamentale di mediatore, ma anche di corpo intermedio che facilita la ricostruzione della frattura creata a seguito della commissione del reato.

Il video è stato realizzato a due mani da Cinzia Gillono e da Aaron Inker Nicholas, allego una lettera di Cinzia Gillono scritta dopo l'esperienza in carcere.

"Cinzia, ti andrebbe di entrare in Carcere e di realizzare fotografie e video per i nostri eventi e per i nostri ragazzi ospiti?"

Così, un giorno, mentre stavo facendo tutt'altro, mentre stavo cercando di trovare una strada in un anno un po' complicato a livello personale, ecco che arriva la richiesta, una richiesta che, in effetti, non avrei mai immaginato di prendere in considerazione.

La vivo come una risposta alle mie ricerche che mi stanno, a tutt'oggi, portando a realizzarmi su più fronti e, il primo, e forse il più importante di tutti, a capire che nella vita, quando si chiudono delle porte, quando si chiudono quelle porte che, soprattutto in carcere, fanno sembrare che ci sia una barriera ormai insormontabile con quello che è il mondo esterno, che quando entri in quel luogo non tutto sembra che ormai non possa più essere come prima e ti sembra di sprofondare nella solitudine più profonda, in realtà l'apparenza di quei cancelli è ingannevole. Tutto quello che lasci là fuori ti ha portato qui, dentro a un cammino nuovo che non può che spaventare, all'inizio, ma che piano piano capisci come affrontare e come poter prendere il meglio in quello che ti viene offerto.

E quindi dico sì, consapevole anche del fatto che la macchina fotografica è, per me, non solo uno strumento di lavoro, ma anche uno scudo dietro al quale nascondersi...

Arriva il giorno del tanto atteso Caravanserraglio. Il cuore, lo ammetto, batte forte. La prima volta in una Casa Circondariale e la prima volta a dover filmare un evento del quale so ben poco.

Ha anche nevicato stamattina, la neve bianca e pura che sembra volermi accompagnare in questo passaggio. C'è silenzio in strada e c'è silenzio dentro di me.

All'ingresso molte persone...un po' d'attesa. I cancelli si aprono e si chiudono in un susseguirsi di corridoi. Non so cosa aspettarmi, né da me stessa né da quello che troverò.

Entro, e osservo. Tiro fuori la macchina e inizio a guardare il mondo dal piccolo schermo digitale. Vedo i musicisti provare, i ballerini scaldarsi e ridere, il pubblico che pian piano inizia a prendere posto sulle sedie. Decido di iniziare a riprendere un po' da lontano, per darmi ancora un po' di tempo, ma subito mi rendo conto che questo non è il mio stile. Io non amo le inquadrature asettiche, io amo mettermi in gioco, coinvolgere le persone, parlare, tirare fuori un sorriso o qualsiasi altra cosa mi vogliano "regalare".

E allora mi butto. Mi avvicino, non dico nulla, prendo monopiede e macchina e mi sistemo esattamente davanti a un gruppo di ragazzi in prima fila (uno dei quali ha una camicia talmente eccentrica che sarebbe impossibile non notarlo!). E via, senza nemmeno dover aspettare un secondo, la loro reazione immediata. Sono sorridenti, si abbracciano e fanno cenni con le mani. Inizia il gioco di sguardi tra me e loro. Sono semplicemente naturali, ogni volta che mi giro verso un volto nuovo trovo espressioni, occhi, atteggiamenti più o meno imbarazzati, alcuni anche un po' "provocanti".

Vado avanti, pubblico, musicisti (particolari degli strumenti, controluce), ballerini...si spegne la luce...inizia lo spettacolo.

Ed è una vera sorpresa, un susseguirsi di volti, di storie, di canzoni, di vite. Un mix di persone in bilico tra l'esterno e l'interno, in questo luogo che ci accoglie tutti senza distinzioni. Una comunità unita, un'emozione tangibile.

La luce non è favorevole, i colori rosso e blu fanno faticare la messa a fuoco della macchina fotografica, ma io non demordo, sono dentro a uno spettacolo e inizio a muovermi da un lato all'altro di quello che è un palco alla stessa altezza del suolo. Sono schiacciata tra la prima fila di spettatori e il tappeto dei ballerini... ma io voglio le mie inquadrature, e voglio che siano più emotive possibile. Voglio prendere tutti i volti, nessuno escluso. Mi inginocchio, mi accucio, e alla fine li ho "catturati tutti".

Ma ancora non è finita. Parte la canzone finale, tutti iniziano a cantare, a ballare...la stanza "si muove" insieme e io? Entro con la telecamera in mano, ballo con ciascuno di quegli occhi che mi guardano e mi cercano. E' un'esplosione di gioia e sì, lo devo proprio dire...la sensazione è quella di una grande famiglia che ha costruito con amore e sensibilità uno spettacolo a cui mai avevo assistito prima d'ora. Perché, seppur nella "finzione teatrale", qui è tutto vero, non esistono filtri!

Grazie!

Cinzia

2.2.10 "Il Perdono responsabile - Gherardo Colombo incontra i giovani di Biella"

Gherardo Colombo è stato intervistato dal Giornalista Luca Rondi, l'evento si colloca nella gamma di iniziative inserite del percorso di avvicinamento tra il Carcere di Biella e la Comunità Biellese, tra "interno ed esterno", svoltosi fin dal 2018.

Il magistrato Gherardo Colombo, figura di spicco dei più importanti processi italiani di fine ed inizio secolo, tra cui il delitto Ambrosoli, la loggia P2, Mani pulite e lodo Mondadori ha incontrato i giovani e la comunità biellese per riflettere sul senso del significato della parola 'perdono', sull'utilità ed efficienza del sistema carcerario e sulle possibili vie alternative per ricomporre la frattura che il reato provoca nel tessuto sociale.

Il mio impegno per realizzare l'iniziativa, supportata dal Tavolo Carcere, è nato dall'esigenza di sensibilizzare la comunità, in particolare i giovani, sull'opportunità di investire su un sistema che educi al 'bene attraverso il bene'. Gli istituti di pena deputati all'espiazione, sono sistemi in cui le dinamiche di potere possono sfociare in violenza condizionando così la buona riuscita di un percorso rieducativo.

1 - Carcere e Salute

ASL BI

L' Area Sanitaria continua ad essere a registrare un livello di alta criticità. Tale dichiarazione trova riscontro nei dati inseriti nella tabella che rileva i bisogni della popolazione ristretta emersi durante i colloqui con la Garante e da segnalazioni scritte.

Purtroppo tali dati non sono verificabili con i dati forniti dall'Area sanitaria stessa perché malgrado siano stati richiesti non sono stati forniti

A chiusura 2019 è stata identificata la figura del Referente di Presidio, che era vacante dal 1 dicembre 2017.

Si evidenzia una stabilizzazione della collaborazione tra ASL Biella e Casa Circondariale in merito a:

Consolidamento del modello di prevenzione al rischio suicidario, da proseguirsi con gli incontri multidisciplinari di monitoraggio dei casi critici e dei nuovi giunti a "rischio"

La progettazione di formazione/informazione sanitaria destinata alla popolazione detenuta, ma anche al personale operante in istituto, con particolare riferimento alle malattie infettive e alla trasmissione delle stesse.

Organico:

1 Dirigente Medico referente Aziendale per la Sanità Penitenziaria **15** ore settimanali;

1 medico Responsabile di Presidio Sanitario Carcere **38** ore settimanali

Medici Addetti all'assistenza Sanitaria Penitenziaria **168** ore settimanali

Coordinatore Infermieristico **36** ore settimanali

Infermieri **175** ore settimanali

Le attività Specialistiche Ambulatoriali che vengono effettuate in carcere :

Odontoiatria **10** ore settimanali con due accessi settimanali di 5 ore ciascuno

Cardiologia **3** ore e mezza al mese in un unico accesso

Psichiatria **9** ore settimanali con 3 accessi settimanali di 3 ore ciascuno

- La Comunità in carcere

Istruzione, formazione e attività produttive

Per quanto riguarda l'area **Formazione Professionale e lavoro**, l'art. 15 dell' o.p., legge 25/07/75 individua il lavoro come uno degli elementi del trattamento rieducativo stabilendo che salvo casi di impossibilità, al condannato e all'internato è assicurata un'occupazione lavorativa e adeguata formazione professionale. L'art 20 o.p. definisce le principali caratteristiche del lavoro negli Istituti Penitenziari. Tra le caratteristiche enunciate a livello legislativo si evince che l'organizzazione e i metodi devono riflettere quelli della società libera e in una recente interpretazione estensiva si mira a valorizzare le peculiarità lavorative ed economiche del territorio nel quale è situato l'istituto penitenziario.

Come già evidenziato nella precedente relazione, nell'ottica di valorizzare la tradizione produttiva ed economica del tessile propria del territorio Biellese, le nuove offerte formative e lavorative sono state orientate verso il tessile. Quindi, è stata confermata la continuità dell'Istituto Professionale con indirizzo sartoriale in collaborazione con l'Istituto "Gae Aulenti", che si è concretizzata nella continuità del secondo anno e la costituzione di una nuova classe per il 1° anno. Inoltre, si è consolidata la collaborazione tra Centro Provinciale Istruzione Adulti di Biella e Vercelli e l'impresa tessile "Ermegildo Zegna" per la formazione "Addestramento Macchine" utile all'inserimento lavorativo di persone con competenza all'interno della sartoria.

Altamente innovativo è il Progetto dell'impresa sartoriale costruito con l'impresa Tessile "Ermegildo Zegna" che ha coinvolto l'istituto penitenziario negli ultimi tre anni e che prevede la produzione di divise per la Polizia Penitenziaria offrendo all'incirca sessanta posti di lavoro per persone ristrette all'interno dell'istituto.

Tale progetto lavorativo si affianca alla già consolidata attività lavorativa del tenimento Agricolo che prevede un'espansione della produzione ad aree fortemente innovative.

Una progettualità *ad hoc* è stata destinata agli internati della Casa Lavoro. In collaborazione con il Comune di Biella e le Aziende e le Cooperative che sul territorio gestiscono la raccolta differenziata dei rifiuti è stato pensato e realizzato un progetto di raccolta differenziata che coinvolge l'istituto di pena.

Sino ad ora si è parlato di lavoro inframurario, in occasione della pubblicazione del bando relativo alla Legge regionale 34 del 2008 "Cantieri di lavoro" che prevedono delle borse lavoro anche per persone in esecuzione penale interna od esterna per sperimentarsi in progettazioni individuali e di inserimento graduale, come Garante Comunale, nel 2018, in collaborazione con la Consigliera di Parità della Provincia di Biella è stata organizzata una presentazione pubblica del bando ai Comuni intenzionati ad aderirvi. Nell'ambito delle azioni di sistema a livello territoriale, volte a fornire consulenza tecnica ai comuni interessati a partecipare al bando è stata richiesta la collaborazione tecnica della Dott.ssa Cinzia Comuniello dipendente Regionale, in capo alla Direzione Coesione Sociale in distacco presso la provincia di Biella. I Comuni che hanno richiesto un supporto in fase di presentazione delle istanze sono: Comune di Gaglianico, Comune di Muzzana, Comune di Cossato e Comune di Biella. Nel 2019, la presentazione dei Cantieri Lavoro è stata effettuata in collaborazione con CTV Biella Vercelli. I Comuni che hanno aderito sono: Mongrando (1 posto); Cossato (2 posti); Mezzana (1 posto)

Liceo G.E.Q.Sella Artistico, Classico e Linguistico

Permane all'interno dell'istituto la presenza del Liceo Artistico che vede l'attuale presenza di una classe prima e di una classe seconda e di un gruppo informale costituitosi dopo la maturità dello scorso anno. Per l'anno scolastico 2020/2021 è stato bandito un interpello regionale finalizzato ad integrare i numeri degli allievi della futura classe terza. Il modello di composizione delle classi è altamente sperimentale in quanto sono composte da persone ristrette afferenti al circuito sex offenders e da persone ristrette dei circuiti comuni, previo consenso dei singoli.

A.A. 2018/19

Dall'attivazione del percorso liceale all'interno della Casa Circondariale, l'anno accademico preso in esame, vede intraprendere il percorso scolastico a 2 classi, una quinta in uscita e una prima in entrata.

La classe 5° ha completato il percorso di studio con un basso numero di studenti (6) che in corso d'anno è diminuito di un'unità, mentre la classe 1° si è presentata numerosa, 17 studenti, ma anche qui il numero diminuisce durante l'anno, si concluderà con 11 promossi. Entrambe le classi si presentano attive e partecipative al percorso intrapreso, in special modo rispetto alle materie di indirizzo, di stampo più laboratoriale.

La classe 1° ha un basso livello di scolarizzazione, in oltre, buona parte della classe ha collezionato un numero considerevole di assenze, maturate durante tutto il corso dell'anno, per motivi di lavoro, colloquio, altri corsi, in alcuni casi si è trattato di un vero e proprio "marinare" la scuola, in modo programmato. Questo si può notare dal tabellone di fine anno scolastico sotto la voce Assenze, si superano le 250 ore a persona in alcuni casi.

La classe 5° si dimostra più presente in aula, anche se in un paio di casi, le ore di assenza pareggiano quelle della prima classe, è altrettanto recettiva e più scolarizzata anche se si riscontrano momenti di disturbo, veicolati in larga parte da un paio di soggetti. Questo, associati ai grandi progetti realizzati durante l'anno, hanno rallentato il corso di alcune discipline. **La classe ha comunque raggiunto l'obiettivo della maturità, è stata portata all'esame con alcune riserve, essendo questa la prima occasione per una maturità in Casa Circondariale, oltre a essere l'anno del cambiamento nelle modalità e svolgimento della prova.**

L'intero corpo studenti, quello arrivato a fine percorso, ha superato l'anno scolastico, con alcuni risultati di spicco nelle medie finali e nei risultati di maturità.

Entrambe le classi hanno partecipato con profitto e interesse a diversi progetti usciti sul territorio durante il corso dell'intero anno, per primo "Galeotto fu il concerto", concerto-evento nel mese di dicembre 2019, promosso e prodotto dal Tavolo Carcere assieme alla Garante per le persone ristrette nella libertà personale. I nostri studenti hanno realizzato i soggetti proiettati durante il concerto, gli schermi da proiezione sono stati realizzati da altri loro compagni. In seguito abbiamo progettato e realizzato una

panchina rossa, in questo caso solo con la classe quinta, per il quartiere di Chiavazza, all'interno del progetto "Panchine rosse, stop alla violenza", marzo 2019. Ancora, progettazione e realizzazione dei costumi, oggetti di scena e scenografie, in collaborazione con la scuola di sartoria interna alla Casa Circondariale, per "Didone & Enea", maggio 2019, questo progetto si è sviluppato in parallelo al "progetto Musica" del coro scolastico del Liceo G. Q. Sella e alla collaborazione del Tavolo Carcere assieme alla Garante per le persone ristrette nella libertà personale. In ultimo, con la collaborazione di due studenti di quinta, si è allestita la mostra "In rete" presso Palazzo Ferrero e l'Ecomuseo della Trappa. Un'esposizione collettiva degli studenti della casa circondariale sui progetti svolti durante l'anno scolastico, con una sezione dedicata al territorio nello specifico ai siti della Rete Museale Biellese, curata dalla classe prima. Anche questo progetto è stato promosso e prodotto dal Tavolo Carcere assieme alla Garante per le persone ristrette nella libertà personale con l'Associazione della Trappa e Palazzo Ferrero.

I due eventi, "Galeotto fu il concerto" e "Didone & Enea", si sono svolti anche all'interno della struttura, presso la sala polivalente, con grande soddisfazione degli studenti.

A.A. 2019/2020

Quest'anno scolastico si apre con 2 classi, una prima e una seconda. La classe prima si presenta contenuta nei numeri, **13** studenti, che ad oggi sembrano essere già diminuiti a 11, in 2 hanno smesso di frequentare. La classe seconda si presenta con 11 studenti, di cui uno arrivato da un altro liceo artistico presso un'altra casa circondariale, ad oggi la classe è composta da **8** studenti.

Entrambe le classi si presentano attive e partecipative nel percorso di studi, la 1° è ben scolarizzata, attenta e presente, si riscontrano anche qui assenze dovute a lavoro e colloquio. La 2° ha ancora alcuni problemi di scolarizzazione ed identificazione dei ruoli distinti di docente/studente, alcuni studenti operano ancora assenze programmate, abbiamo avuto 2 assenze prolungate per problemi personali, ora rientrati, in corso abbiamo un'assenza duratura di uno studente per motivi di lavoro, le altre assenze sono ordinarie e regolari per motivi imprescindibili di colloquio e lavoro.

I risultati di entrambe le classi, ad oggi, sono positivi e il profitto è buono.

Come l'anno scolastico precedente le classi si stanno confrontando con progetti e realizzazioni diretti al territorio, alcuni si sono già conclusi come, "L'Essere umano, deve essere umano.", novembre 2019, proposto e sponsorizzato dal sindacato C.I.S.L., sui temi della violenza di genere. L'esposizione è stata richiesta per un mese, dal 4 marzo, presso il Nuovo Ospedale degli Infermi di Biella - Ponderano. Un altro progetto concluso è stato "Caravanserraglio", dicembre 2019, un evento/festa, dove sono stati esposti i progetti e gli elaborati realizzati fino a questo momento. Altri sono in fase di sviluppo come la partecipazione al VI Concorso Nazionale Biblia, inerente allo studio e alle riflessioni di alcuni testi biblici sul tema del sogno, trasposti dai ragazzi in immagini, con un elaborato finale simile ad una vetrata realizzata in carta velina. Inviato il materiale necessario al concorso, gli elaborati potrebbero essere esposti in una sala del Santuario di Oropa, in occasione di "Oropa 2020", o presso un'altra sede. Altri progetti partiranno a breve come la creazione delle scenografie e degli oggetti di scena per lo spettacolo "L'Uomo nuovo", maggio 2020. Come l'anno precedente una collaborazione tra il coro scolastico del G. Q. Sella e gli studenti della casa circondariale, con la collaborazione del Tavolo Carcere assieme alla Garante per le persone ristrette nella libertà personale. A conclusione una nuova mostra collettiva presso l'Ecomuseo della Trappa che verterà sui progetti dell'anno corrente sopra citati e i progetti che legano l'Ecomuseo alla Casa Circondariale.

Gruppo Artistico Galeotto

Completato il percorso di studi, con la classe, ci si era lasciati con l'idea di costituire un gruppo, denominato dagli studenti "Gruppo Artistico Galeotto", impegnato in realizzazioni artistiche interne ed esterne alla casa circondariale. Con il rientro ad ottobre quindi si è intrapreso un primo percorso con i membri partecipanti, completando una progettualità iniziata l'anno precedente all'interno del progetto "Panchine rosse stop alla violenza", e quindi, con la realizzazione della panchina ora posta davanti al nuovo Ospedale degli Infermi di Biella-Ponderano.

La panchina è stata consegnata per tempo, ma il percorso per arrivare al traguardo è stato difficoltoso e ricco di errori, il gruppo non è coeso, ed è ricco di conflittualità. Lasciato da solo a procedere in una prima

fase, quella più basilare di organizzazione e preparazione del lavoro, si sono generati dei conflitti sul modo e il metodo con cui procedere. Una volta rientrata la situazione e impostato un metodo di lavoro attraverso i professori delle materie di indirizzo, li si è lasciati procedere da soli. A questo punto il conflitto si è acceso nuovamente, anche perché c'è chi, ha fatto da solo senza aspettare i compagni, sbagliando, e nel tentativo di correggere gli errori questi si sono ingranditi, rendendo difficile ai professori stessi aggiustare la situazione.

Ad oggi il gruppo artistico Galeotto è impegnata su un nuovo progetto, il rifacimento della prima panchina da loro realizzata. In questo caso si può definire un progetto riuscito, con l'unica differenza che buona parte del gruppo non ha partecipato, visti i conflitti del precedente lavoro. Un unico soggetto è stato costante nelle presenze, e sta procedendo in questa realizzazione con successo, ma comunque senza una guida, quindi le richieste e le interruzioni non sono cessate.

Questo dimostra la necessità di creare un percorso post-diploma strutturato e guidato per non lasciare cadere nel nulla ciò che gli ex studenti hanno appreso, visti anche i buoni risultati dei progetti usciti sul territorio, ma soprattutto per far sì che non debbano tornare a pietrificarsi nelle loro celle.

La didattica in Casa Circondariale rispetta le richieste ministeriali e gli standard scolastici, con il giusto rapporto alla realtà che ci circonda. Le difficoltà nell'affrontare le lezioni sono di carattere tecnico-pratico, come ad esempio la mancanza di arredi, all'interno della aule, per tutti i materiali di laboratorio i libri o anche solo le tavole realizzate dagli studenti.

Il rispetto degli orari è assolutamente faticoso. Difficilmente si riesce ad avere il gruppo classe al completo alle 8:15 perché le celle vengono aperte in ritardo. Si crea la medesima situazione per quanto riguarda l'ora del pranzo, gli allievi escono 15/20 minuti prima per poter prendere il pranzo distribuito dal portavoce.

Da settembre il liceo disporrà di altre due lavagne LIM grazie ad un finanziamento Pon. Persiste la carenza di testi e libri.

Ci sono inoltre delle riserve sull'andamento prossimo della sezione carceraria, a causa delle figure selezionate per questo percorso. In molti casi la pena da scontare è inferiore ai 5 anni, ciò non permette il completamento del corso di studi, oltre a situazioni di rinuncia per trasferimento o motivi personali, ciò riduce drasticamente il numero degli studenti, come visto nei focus precedenti. Se si vuole portare avanti il Liceo è necessario avere classi composte da elementi selezionati, con percorsi detentivi che permettano la continuità della classe. In oltre si dovrebbero evitare inserimenti in corso d'anno sui vari livelli di studio, perché rallenta l'intero percorso e in molti casi i nuovi studenti, non arrivano da altre scuole, sono "trapiantati" all'interno di un percorso avviato che con difficoltà riusciranno a recuperare, in special modo nelle materie di indirizzo.

Il progetto del Liceo Artistico in Casa Circondariale rappresenta un'opportunità e una forma di libertà per gli studenti, è qualcosa che si sta ancora delineando nella sua forma, con partecipazione attiva di tutte le parti prese in causa, interni ed esterni. Per gli studenti è un momento di "fuga" dalla realtà non facile che li circonda, possono reindirizzare le proprie energie e pensieri su altro, alleggerendo la propria condizione e imparando cose che mai avrebbero pensato di apprendere, con discreti risultati, ciò ha fatto scoprire loro interesse e passione, oltre a creare tra noi e i ragazzi, ma anche solo tra loro, un dialogo costruttivo e di scoperta nell'altro.

SITUAZIONE ANNO SCOLASTICO 2017/18 CPIA Biella Vercelli

A partire dall'anno scolastico 2018/19 le aule del CPIA e del Liceo Artistico sono state trasferite nel settore "Scuola", insieme alla barberia ed alla biblioteca. Se inizialmente la promiscuità dell'uso dello spazio e l'assenza di un assistente, per il controllo degli accessi, hanno creato non pochi problemi e reso necessario l'intervento del P.R.A., successivamente la posizione della direzione è cambiata.

È stato individuato un assistente che si è dimostrato molto collaborativo e attento alle esigenze del personale scolastico e della popolazione carceraria.

Sono decisamente migliorate le collaborazioni con l'area educativa, ora si lavora nell'interesse del detenuto coinvolgendo anche le agenzie formative presenti in carcere e i volontari. Il valore dell'istruzione nel recupero del detenuto e l'importanza di fornire delle opportunità, lavorative, educative, ricreative è sancito a livello costituzionale. Il personale del CPIA collabora con tutti gli attori presenti nell'istituto per offrire alla popolazione ristretta, che si dimostra interessata, un percorso individualizzato che permetta loro di godere di quelle opportunità che non hanno saputo cogliere in precedenza e che contribuiranno sicuramente alla loro formazione professionale e alla loro crescita individuale.

Il riscontro del duro lavoro che viene fatto in carcere è emerso in particolare a novembre 2019 durante la formazione di Verbania "La scuola in carcere: nuove sinergie per una didattica efficace e sostenibile" a cui hanno partecipato, per il Cpia Biella Vercelli, la Dirigente Scolastica e il docente referente dell'istruzione in carcere della provincia di Biella, e per La Casa Circondariale di Biella, il responsabile dell'area educativa e l'assistente alle aule. Dal confronto con le altre istituzioni regionali è emerso il vantaggio del lavoro di squadra che con fatica si porta avanti. Lavorare in carcere è talvolta faticoso, perché le esigenze dell'organizzazione penitenziaria spesso sono in conflitto con quelle dell'istruzione o della formazione professionale, ma l'interesse comune si evidenzia nella volontà di organizzare e coordinare il tutto convinti della valenza sociale del nostro lavoro.

Oltre alla formazione di Verbania ci sono state altre occasioni di confronto con il territorio dove è emerso il valore che hanno acquisito negli ultimi anni l'istruzione e la formazione in carcere. Se prima l'istruzione entrava in punta di piedi ora ha sempre più una posizione di rilievo nel percorso rieducativo.

L'importante è far iniziare loro un percorso che abbia una ricaduta nelle loro vite future. La massima soddisfazione si ottiene quando ti chiedono come proseguire gli studi "fuori", vuol dire che stanno acquisendo consapevolezza.

Ulteriore riconoscimento del lavoro svolto è rappresentato dalla vincita del Premio Scuola Digitale per la Provincia di Biella 2019/20 con il progetto "Beat Dentro" un corso di musica elettronica realizzato con programmi open source e con PC di recupero che il CPIA ha introdotto in carcere per la realizzazione del laboratorio di informatica.

In accordo alle richieste emerse dalla Commissione Didattica nell'anno 2018/19 sono stati attivati i seguenti corsi per un totale di circa **200** detenuti:

Corsi di alfabetizzazione comuni: n°3

Corsi di alfabetizzazione protetti: n°1

Corsi per il diploma della SS 1°, comuni: n°1

Percorsi di istruzione di secondo livello. Articolazione "artigianato" - opzione "produzioni tessili - sartoriali", classe 1°: n°1

Percorsi di istruzione di secondo livello. Articolazione "artigianato" - opzione "produzioni tessili - sartoriali", classe 2°: n°1

Corso di informatica comuni: n°1

Corso di informatica protetti: n°1

Corso di inglese comuni: n°1

Corso di inglese protetti: n°1

Corso di pittura comuni: n°1

Corso di ginnastica comuni: n°1

Corso addestramento macchine di preparazione alla lavorazione nell'azienda.

Corsi finanziati con progetti Pon o Biverbanca

Corso di musica elettronica: n°1

Nell'anno 2019/20 sono stati attivati i seguenti corsi per un totale di circa **160** detenuti, i corsi sono ancora in fase di svolgimento e si accettano ancora iscrizioni per i corsi di pittura, ginnastica ed informatica in base alla disponibilità di posti:

Corsi di alfabetizzazione comuni: n°3

Corsi di alfabetizzazione protetti: n°1

Corsi per il diploma della SS 1°, comuni: n°2

Corsi per il diploma della SS 1°, protetti: n°1

Percorsi di istruzione di secondo livello. Articolazione "artigianato" - opzione "produzioni tessili - sartoriali", 1° biennio: n°1

Percorsi di istruzione di secondo livello. Articolazione "artigianato" - opzione "produzioni tessili - sartoriali", 2° biennio: n°1

Corso di informatica comuni: n°2

Corso di informatica protetti: n°1

Corso di inglese comuni: n°1

Corso di inglese protetti: n°1

Corso di pittura comuni: n°1

Corso di ginnastica comuni: n°1

Corso addestramento macchine di preparazione alla lavorazione nell'azienda.

TENIMENTO AGRICOLO CASA CIRCONDARIALE DI BIELLA

ANNO 2019 - 2020

Il progetto sperimentale del tenimento agricolo, iniziato nel 2016, continua l'ampliamento delle attività sia rispetto al numero dei detenuti coinvolti, sia rispetto agli spazi coltivati, sia rispetto alla produzione e alla sperimentazione di collaborazioni esterne (Gruppo di acquisto Casa Torrione, cooperative, volontariato).

Sono state consolidate le seguenti attività:

In considerazione della tecnica agricola utilizzata si lavorerà sul percorso per la certificazione "BIO",

L'attività sarà implementata mettendo a coltivo anche le aree demaniali esterne all'amministrazione;

In relazione all'ampliamento delle attività si rende necessario l'aumento del monte ore del Capo d'arte

L'attività di allevamento di galline ovaiole con sistema "chicken tractor" e la conseguente vendita.

La sorveglianza dinamica, già ampiamente sperimentata è stata coadiuvata dalla realizzazione di un impianto di video-sorveglianza all'esterno che ha consentito una migliore organizzazione dell'attività soprattutto in relazione all'ampliamento degli spazi di azione.

In considerazione delle numerose richieste da parte degli Enti Locali, degli Agenti di Polizia Penitenziaria, della comunità si è incrementata la produzione di piante ornamentali da vaso e da pieno campo e la produzione di piantine alveolari.

Continua l'attività di trasformazione dei prodotti del tenimento ad opera di Caritas Diocesana e GAS Casa Torrione utilizzando il laboratorio messo a disposizione dalla Coop. "Raggio Verde". Le attività di trasformazione vengono realizzate da persone uscite in art. 21 dal carcere e volontari Caritas.

La linea Evasi è oramai abbastanza nota sul territorio tra i prodotti ci sono: Passata di pomodoro, confettura di pomodori verdi e confettura di mele cotogne.

Attualmente si è in attesa della collocazione di una serra automatizzata di notevoli dimensioni, che permetterà nell'autunno-inverno prossimi di continuare le attività di preparazione e di coltivazione e di impiegare conseguentemente più persone nell'attività.

Sartoria Industriale

Come già più volte accennato, in questa relazione, sono terminati i lavori di installazione del capannone e a Novembre 2019 è iniziata formalmente la lavorazione, anche se a regime ridotto dal punto di vista numerico per mantenere il rispetto dei limiti in relazione al rischio antincendio.

Nello scorso mese di febbraio, a seguito di presentazione della SCIA, la limitazione numerica è venuta meno e **29** persone ristrette sono stati ammessi alla lavorazione prevedendo nei mesi a venire l'integrazione numerica sino al raggiungimento di **60** unità lavorative entro il 31.12.2020 data in cui si riterrà la produzione a pieno regime "in linea produttiva completa".

Come si evince dallo scritto sulla formazione professionale, anche l'indotto della lavorazione è stato attivato e definito: sono in formazione un team di persone ristrette che garantiranno la manutenzione industriale dei macchinari e le pulizie industriali.

Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus

Parte della formazione professionale, interna all'istituto continua ad essere garantita dall'Agenzia Formativa Casa di carità Onlus, che ha proposto i seguenti percorsi:

Il corso di 600 ore di "Addetto al giardinaggio e Orticoltura" destinato alla sezione a custodia attenuata per tossicodipendenti, con l'integrazione di qualche soggetto proveniente dalle sezioni "reclusione" nell'intento principale di fornire la formazione necessaria per la continuità del tenimento agricolo;

Il corso professionale di 400 ore "Gestore e operatore di impresa di pulizie", è già stato concluso con un buon risultato sia sul piano dell'interesse riscontrato che su quello del raggiungimento degli obiettivi;

È stato implementato, dal punto di vista numerico, la partecipazione al percorso di formazione specifico per le attività lavorative e per la gestione dell'indotto delle lavorazioni: formazione sulla sicurezza sul lavoro, sia generale che specifica e formazione per la prevenzione antincendio.

Inoltre, con titolarità di Agenzia Formativa Casa di Carità Onlus, a Novembre 2019 ha preso avvio il progetto "Sportello lavoro carcere" che prevede il recupero e la ricostruzione di un'identità lavorativa delle persone ristrette nell'istituto di Biella che siano in possesso di determinati requisiti.

Le azioni progettuali prevedono una presa in carico della persona ristretta dal bilancio di competenze alla ricostruzione dell'identità lavorativa, l'iscrizione al centro per l'impiego sino al matching con le imprese che appartengono alla filiera progettuale per la sperimentazione di tirocini curriculari o borse lavoro. Il progetto si presenta particolarmente interessante, vista la filiera di imprese di lavoro compresa nel parternariato. Per quanto riguarda l'istituto di Biella il progetto prevede la presa in carico di **50** persone.

Genitorialità ovvero il diritto del minore

La pretesa punitiva dello Stato non deve arrecare danno al valore costituito dalla tutela del minore desumibile dagli artt. 29,30 e 31 Cost., che qualificano "superiore" e "preminente" l'interesse del minore anche nelle decisioni che investono l'ambito dell'esecuzione penale.

La suddetta preminenza, che si traduce in una particolare meritevolezza di protezione, comprende l'interesse del minore in tenera età ad instaurare un rapporto quanto più possibile "normale" con il padre o con la madre ristretti, in una fase nevralgica dello sviluppo del minore.

La Casa Circondariale di Biella negli ultimi anni ha posto l'attenzione su tale diritto concretizzando tutta una serie di interventi.

La Direzione ha dato esecutività al protocollo firmato tra l'Amministrazione penitenziaria e Bambinisenzasbarre, il quale prevede che in tutti gli istituti sia attrezzato uno "spazio bambini" nelle sale d'attesa dove i minorenni si possano sentire accolti e riconosciuti e laddove la struttura lo consentisse sarebbe importante allestire uno spazio separato destinato a ludoteca. La Direzione dell'istituto ha dimostrato sensibilità nei confronti del Protocollo e ha realizzato uno spazio ludoteca finanziato dal Club Soroptimist Biella che è stato inaugurato il 22 ottobre 2018.

Il 2019 ha visto gli attori in gioco coinvolti sulla tematica della genitorialità partecipare alla cooprogettazione di azioni a sostegno della genitorialità:

Sistema di accoglienza dei minori;

Formazione del personale di Polizia Penitenziaria sul tema della genitorialità e carcere e sull'accoglienza dei figli minori negli istituti di pena,

Supporto ai papà ristretti con l'obiettivo di costruire consapevolezza e assunzione di responsabilità nell'ottica che la detenzione possa diventare uno strumento evolutivo dal punto di vista educativo, che rinforzi il legame parentale e possa incidere sulla percentuale di recidiva.

Questo sistema di intervento sulla genitorialità riguarda non solo l'accudimento-coinvolgimento dei minori durante il colloquio in ludoteca, ma soprattutto pone l'accento sulla relazione genitore-figlio, con la presenza, per chi ne abbia fatta esplicita richiesta con prenotazione, di un educatore o educatrice esperto/a durante la durata del colloquio nello spazio ludoteca. Il Minore sarà accolto e accompagnato dal momento in cui varcherà i cancelli più esterni all'istituto sino all'uscita. I temi e le osservazioni rilevate nel contesto del colloquio familiare, saranno oggetto di successiva rielaborazione sia in un dimensione di gruppo che individuale.

Le azioni sopra descritte sono progettate, sostenute e realizzate dalla Cooperativa Tantintenti e finanziate da CRB, in concorso con un più ampio progetto "Reload & Open Your Mind" finanziato dalla Compagnia di San Paolo di Torino.

Il Tavolo Carcere ha consolidato l'organizzazione delle "Feste della genitorialità" che secondo il Protocollo di Bambinisenzasbarre si dovrebbero realizzare in concomitanza delle festività natalizie e alla fine del periodo scolastico. L'associazione "Il Naso in tasca" assieme alle associazioni "Zaccheo" e "Insieme è di più" con la collaborazione del Gruppo Adolescenti della Parrocchia di Pollone hanno realizzato la "Festa della genitorialità" in data 15 giugno 2018.

L'associazione "Insieme di..più" ha sviluppato un'iniziativa, finanziata da CRB, di alto livello educativo, "A cinema con papà". Nel salone polivalente dell'istituto è stato installato un telone da proiezione e un videoproiettore. Una volta al mese il salone polivalente assume le vesti di una sala cinematografica in cui i papà ospiti dell'istituto incontro i loro figli e le loro figlie in un contesto caldo che richiama una pratica del quotidiano della vita fuori le mura.

Il Progetto Reload & Open Your Mind"

4.1.4 Accoglienza Migranti

Le azioni sono svolte dall'Associazione ramodoro e da A.M.M.I. all'interno del progetto "Reload & Open Your Mind"

Le attività svolte sono:

- Focus group di conoscenza ed individuazione dei bisogni della popolazione detenuta straniera:

sono stati organizzati alcuni incontri collettivi con gruppi di detenuti suddivisi in base alla provenienza geografica e alla lingua al duplice scopo di presentare il progetto e gli operatori delle due associazioni "ramodoro" ed "A.M.M.I." e di raccogliere impressioni, reazioni, suggerimenti e richieste. I focus group sono stati co-condotti da un mediatore interculturale dell'associazione "A.M.M.I." e da un'antropologa culturale dell'associazione "ramodoro".

- Sportelli di mediazione interculturale:

in giorni ed orari fissati e resi noti con anticipo all'interno dell'istituto attraverso avvisi tradotti in diverse lingue, i mediatori interculturali dell'associazione "A.M.M.I.", talvolta accompagnati dall'antropologa/mediatrice etnoclinica dell'associazione "ramodoro", hanno incontrato i detenuti che hanno fatto richiesta di un colloquio attraverso apposita "domandina", così come invitati a fare in occasione dei focus group iniziali.

- Traduzione di avvisi e materiale informativo:

i mediatori interculturali dell'associazione "A.M.M.I." hanno provveduto a tradurre nelle principali lingue veicolari annunci e materiale informativo rilevante su richiesta sia del personale della Casa Circondariale, sia degli altri partner di progetto (vedi traduzione in francese, inglese ed arabo dell'informativa sulla privacy per lo sportello legale gestito dalla cooperativa "Tantintenti").

- Incontri individuali di mediazione interculturale ed etnoclinica in ambito sanitario: l'intervento dei mediatori interculturali e dell'antropologa/mediatrice etnoclinica è stato richiesto in alcune occasioni dalla referente dell'area sanitaria, allo scopo di comprendere più a fondo la profonda sofferenza manifestata da alcuni detenuti di origine straniera o situazioni difficilmente decifrabili a causa del gap linguistico e culturale.

- Acquisto e distribuzione di alimenti autorizzati durante il periodo di Ramadan per i detenuti di fede musulmana e organizzazione di un momento conviviale per celebrare la conclusione del mese di Ramadan: i prodotti, precedentemente autorizzati dall'amministrazione dell'istituto e richiesti dai detenuti attraverso "domandine", sono stati acquistati e distribuiti durante il mese di Ramadan. Sono stati inoltre offerti dall'associazione "A.M.M.I." datteri e menta a coloro che non hanno potuto fare alcun acquisto per mancanza di fondi. "A.M.M.I." e "ramodoro", inoltre, in sinergia con le associazioni culturali islamiche di Biella e Chiavazza e le associazioni del Tavolo Carcere, hanno organizzato un momento conviviale a conclusione del mese sacro musulmano. Tale evento ha dato avvio a una collaborazione tra la Casa Circondariale di Biella e un imam del territorio, il quale ha cominciato a frequentare con regolarità l'istituto allo scopo di condurre la preghiera del venerdì.

Per Quanto riguarda la celebrazione del Ramadan di quest'anno essendo in pieno Lockdown Il Tavolo Carcere ha provveduto a rifornire una prima parte dei prodotti messi a disposizione della popolazione detenuta islamica in condizione di fragilità economica, successivamente l'associazione Islamica AlHuda Biella ha provveduto al sostegno materiale attraverso la fornitura di cibo durante tutto il periodo del Ramadan sino alla celebrazione finale.

-Incontri formativi su temi sanitari rivolti specificamente alla popolazione detenuta straniera: sono stati programmati e realizzati due cicli di incontri formativi su tematiche di natura sanitaria rivolti a due gruppi di detenuti provenienti rispettivamente dall'Africa subsahariana francofona e dall'Africa subsahariana anglofona. Gli incontri sono stati diretti dalla referente dell'area sanitaria, dott.ssa Zaldera, coadiuvata da un'antropologa/mediatrice etnoclinica dell'associazione "ramodoro" e dai mediatori dell'associazione "A.M.M.I."

-Programmazione incontri formativi sui temi dell'antropologia culturale e della mediazione interculturale ed etnoclinica da rivolgere al personale dell'istituto:

sono stati fatti alcuni incontri preliminari con la referente dell'area educativa-trattamentale, Dott.ssa Quaregna, e dell'area sanitaria per programmare incontri formativi rivolti al personale dell'istituto da realizzare nell'anno 2020. Gli incontri saranno condotti con modalità seminariale da un'equipe multidisciplinare composta da antropologi culturali, mediatori interculturali e un artista visuale.

Numero utenti incontrati

I detenuti coinvolti nelle suddette attività sono stati ad oggi circa ottanta, escludendo coloro che hanno partecipato alla festa di fine Ramadan (circa cinquanta persone) e coloro che hanno beneficiato della distribuzione dei prodotti alimentari durante il mese di Ramadan.

Operatori coinvolti

Le attività sopracitate sono state svolte fino ad oggi dai seguenti operatori:

un'antropologa culturale/mediatrice etnoclinica dell'associazione "ramodoro";

un artista visuale che ha all'attivo numerosi interventi in contesto penitenziario, dell'associazione "ramodoro" ;

otto mediatori interculturali di lingua inglese, francese, romena, spagnola, araba e albanese dell'associazione "A.M.M.I."

Relativamente al delicato tema della prevenzione della radicalizzazione violenta e del proselitismo islamico nelle carceri, si sono implementati due interventi con figure diverse che offrono un supporto in tal senso, soprattutto dal punto di vista dell'osservazione degli interessati: la presenza continuativa di mediatori culturali e di un Iman esterno formato e autorizzato. Queste figure, nell'ambito dello svolgimento delle loro funzioni possono venire più facilmente a contatto e a conoscenza di deviazioni verso un approccio radicale alla religiosità nonché di rigidità mentali, sempre sul piano della tolleranza delle differenze, che possano eventualmente sfociare in ideazioni o comportamenti pericolosi sotto questo profilo.

4.1.5 Sport e Benessere

Dello sport e del benessere in carcere se ne occupa UISP – Comitato di Biella

La Uisp, attraverso una convenzione nazionale con il Ministero della Giustizia e una convenzione locale con la Casa circondariale di Biella, organizza corsi ed eventi sportivi a favore della popolazione detenuta nella suddetta struttura. Il progetto nella sua interezza si svilupperà nelle seguenti azioni:

Pratica sportiva per il benessere psicofisico:

Individuazione del target reale di riferimento e calendarizzazione degli appuntamenti;

Avvio delle attività sportive;

Calendarizzazione e organizzazione dei tornei;

Ripristino e, ove necessario, sostituzione delle attrezzature sportive.

Comunicazione, promozione e diffusione:

In raccordo con il Tavolo Carcere e la strategia messa a punto dal progetto Reload, definizione del piano editoriale;

Definizione modalità realizzazione prodotti fotografici e video;

Avvio delle attività di promozione e comunicazione.

In funzione delle attività caratterizzanti la presente proposta progettuale, e per la corretta attuazione delle medesime, saranno adottate le metodologie di seguito illustrate:

ginnastica: corso di educazione fisica svolta sia a corpo libero che in palestra; pertanto si selezionerà un istruttore che segua i detenuti in questa attività e si intende ammodernare ed acquistare nuovi macchinari e strumenti per il lavoro in palestra;

corso di running: tale corso è già stato svolto negli scorsi anni da un volontario e da un'atleta professionista e, visto il successo ottenuto, si è deciso di riproporlo; l'attività ha come fine quello di fornire ai detenuti partecipanti le conoscenze basilari e fondamentali ed una preparazione adeguata per intraprendere l'attività sportiva della corsa; sono molti i detenuti che si allenano autonomamente durante l'ora d'aria ma senza metodologia ed in uno spazio ristretto ed angusto. Grazie alla presenza di un istruttore capace ed esperto, si vogliono quindi fornire gli strumenti necessari per praticare al meglio questo sport;

creazione di gruppi di cammino: si vuole introdurre questa attività per quei detenuti che, per problemi fisici o di obesità non possono correre ma vogliono comunque fare attività alternative e all'aria aperta; questo corso ha proprio il fine di migliorare la condizione di salute di alcuni di loro;

corso di yoga: a distanza di anni si intende riproporre un corso di yoga per tutta la durata del progetto come strumento di crescita della consapevolezza di sé, di conoscenza del proprio corpo, di meditazione;

corso di nordic walking: si intende introdurre questa attività sportiva che si sta affermando in Italia come strumento di benessere psicofisico, prevenzione di malattie cardiovascolari e attività socializzante;

corso di judo: anche questa sarebbe una novità e la filosofia che sta alla base è quella di fornire un'attività sportiva che più di altre fa della disciplina e del rispetto dell'avversario i suoi ingredienti più significativi.

Per quanto concerne lo sviluppo dello "spirito di squadra" e favorire la relazionalità, si ricorrerà alle seguenti attività, che sono già state realizzate negli ultimi quattro anni:

corsa podistica "Vivi-città, Porte Aperte": organizzazione di una gara tra detenuti svolta all'interno delle mura con la partecipazione di atleti esterni;

torneo calcistico "Ricominciare": realizzazione di un quadrangolare con diverse squadre locali all'interno del palazzetto cittadino (uscita di alcuni detenuti in permesso premio per giocare), con l'obiettivo di dare uno sbocco all'attività interna del calcio e di coinvolgere e dare maggiore visibilità alla cittadinanza dei problemi e delle attività del carcere;

tornei tennis-tavolo e calcio balilla volti a incrementare la motivazione ad allenarsi, fare gruppo e dar modo, a chi si impegna, di sfidare altri compagni.

Coinvolgimento della comunità

L'intento è quello di trasmettere conoscenza e informazioni sulle attività svolte all'interno del carcere, per far sì che il territorio e comunità locale di riferimento possa essere sensibilizzata attraverso un progressivo

grado di maturazione di consapevolezza che essa stessa può essere parte attiva nel percorso di reinserimento sociale della persona.

A tale proposito si agirà attraverso la costruzione di tre percorsi ad hoc, co progettati e co gestiti in raccordo con il Tavolo Carcere e con il progetto Reload.

Il primo, di carattere informativo e divulgativo, si avvarrà dei seguenti strumenti:

invio Newsletter periodiche;

utilizzo dei canali social;

visibilità attraverso i siti web dei partner di progetto;

realizzazione di materiale divulgativo "artistico" (esempio card disegnate e realizzate dagli studenti del liceo artistico in collaborazione con i detenuti), sia esso cartaceo e/o digitale.

Il secondo percorso si rivolge alla comunità locale, con particolare riferimento alle associazioni di volontariato. Avvalendosi della collaborazione e dell'intermediazione del Tavolo Carcere di Biella, saranno attivati momenti di confronto e formazione volti a formare e informare il personale volontario (auspicandosi di ampliare il numero delle persone coinvolte) in funzione delle attività caratterizzanti il progetto stesso.

Il terzo percorso individuato consiste nell'organizzazione di tornei e manifestazioni legate alle attività svolte dai detenuti. Il presente progetto prevede quanto di seguito illustrato:

realizzazione del torneo "Ricominciare", consiste nell'organizzazione, all'interno del palazzetto sportivo della città di Biella, di un quadrangolare di calcio che prevede il coinvolgimento di diverse squadre locali, composte da detenuti e cittadini, con l'obiettivo di dare uno sbocco all'attività interna del calcio e di coinvolgere e dare maggiore visibilità alla cittadinanza dei problemi e delle attività del carcere;

realizzazione iniziativa "Vivi città porte aperte" che consiste nell'organizzazione di una gara tra detenuti, svolta all'interno delle mura della Casa Circondariale di Biella, che prevede la partecipazione di atleti esterni, dando così visibilità alle iniziative e alle progettualità attive, generando un progressivo incremento del grado di consapevolezza tra la comunità di riferimento.

YOGA IN CARCERE

Il termine Yoga deriva dalla radice yug, che vuol dire congiungere e unire.

Cosa si unisce tramite lo Yoga? Il primo passo consiste nel ritrovare l'armonia e l'unione fra i diversi piani di cui siamo composti: fisico, mentale e spirituale. Nel senso più alto, poi, secondo la filosofia tradizionale, l'anima individuale, tramite la pratica dello yoga viene ricondotta al suo originario stato di congiungimento con l'anima universale e divina.

Se l'uomo percorre la strada dello Yoga, è dunque destinato a non sentirsi più una cellula separata dal corpo o un'isola nell'oceano, ritrovando invece il senso di appartenenza ad una più vasta entità.

Essendo questo il fine ultimo dello yoga risulta chiara l'importanza che lo yoga può avere all'interno del carcere, ma, oltre agli aspetti più sottili di appartenenza alla comunità e di inclusione, lo Yoga aiuta a stare bene sia a livello fisico, sia mentale in quanto è una pratica per rinforzare e controllare corpo e mente, per portare benessere e vitalità al corpo e, allo stesso tempo, pace interiore, donando un nuovo equilibrio a chi pratica.

Le **Asana**, in sanscrito posizioni, lavorano a livello fisico, migliorando la forza, la postura, l'equilibrio, l'elasticità e la consapevolezza corporea.

Il **Pranayama**, ossia gli esercizi respiratori, migliora la capacità polmonare, stabilizza la pressione sanguigna, aumenta l'energia, ma soprattutto aiuta a rilassarsi e migliora i sintomi di stress e ansia. Calmando il respiro infatti si può agire sulla mente, calmandola ed influenzando positivamente i nostri pensieri.

Le tecniche di **Meditazione** e di **Rilassamento** portano innumerevoli benefici tra i quali attenuano lo stress, alleviano i sintomi di ansia e depressione, migliorano la capacità di concentrazione, di gestione delle emozioni e la capacità decisionale.

La mente, il corpo e il respiro sono strettamente connessi e possono influenzarsi a vicenda, lo Yoga è una pratica molto efficace in quanto, agendo contemporaneamente su di essi, aiuta a ristabilire un equilibrio di mente e corpo.

Diversi studi di università americane e britanniche, come la Oxford University e la Washington State University, concordano sugli effetti positivi dello yoga in carcere. Ecco i principali benefici emersi da questi studi:

- riduce l'aggressività e i comportamenti antisociali
- allevia l'ansia e la depressione
- favorisce l'autodisciplina e la concentrazione
- aiuta i detenuti a essere meno impulsivi e li invoglia a intraprendere attività educative
- migliora l'autostima
- porta i detenuti a essere meno inclini all'abuso di sostanze stupefacenti
- aiuta a dormire meglio
- fa calare il tasso di recidiva
- favorisce la socializzazione permettendo di creare relazioni più sane
- migliora la consapevolezza di sé e aiuta a prendere coscienza del crimine commesso

Il progetto è iniziato con una lezione settimanale di un'ora e mezza per la sezione dei "detenuti comuni" del vecchio e nuovo padiglione e per la sezione "Casa Lavoro".

Da ottobre 2019 è stata inoltre attivata una lezione, sempre di un'ora e mezza, per la sezione dei "Sex Offender".

Da febbraio 2019 a fine gennaio 2020 le persone che hanno partecipato ad almeno una lezione sono state: **70** (di cui **50** detenuti comuni e **20** protetti).

Le persone che hanno partecipato ad almeno 3 lezioni sono state: 38 (di cui 26 detenuti comuni e 12 protetti).

Quelle che hanno partecipato con costanza fino al momento del trasferimento o della scarcerazione sono state: **27** (di cui **15** detenuti comuni e **12** protetti).

4.1.6. Attività culturali

Caffè Letterario Ristretto – Associazione VocidiDonne

L'Associazione *VocidiDONNE* nasce il 25 novembre 2008 nella Giornata Mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Partendo dallo specifico femminile, l'Associazione opera principalmente nel territorio biellese organizzando iniziative culturali e di impegno civile, volte ad aumentare l'autodeterminazione delle donne, le loro conoscenze, il loro interesse a diventare parte attiva della società. Organizza e collabora con altre Associazioni del territorio alla realizzazione di eventi per la sensibilizzazione verso la violenza di genere, in modo particolare per l'eliminazione della violenza contro le donne. Per quanto riguarda le attività relative all'Istituto penitenziario crea momenti culturali che possano essere da ponte tra il dentro e il fuori in modo da far conoscere alla cittadinanza la realtà carceraria e dare la possibilità ad alcuni detenuti di far parte di progetti esterni.

L'Associazione fa parte dei Tavoli: Carcere, Migranti, Tratta, Salute mentale, Gioco d'azzardo patologico e delle Pari Opportunità di Biella. L'associazione realizza all'interno dell'istituto alcune delle attività che sviluppa sul territorio e che la caratterizzano, affinché il carcere possa appartenere sempre più alla comunità di riferimento e viceversa.

Nello specifico ha proposto il progetto Caffè Letterario Ristretto che prevede la lettura di brani letterari, di prosa, poesia, inerenti al tema dei cinque sensi, un accompagnamento musicale che presti attenzione alle differenze etniche e uno scambio di idee e opinioni. A seguire un piccolo momento con dolci e bibite prima dei saluti.

La filosofia su cui si fonda il progetto ha come obiettivi.

Proporre alle persone ristrette spazi di riflessione culturale e creativa nei quali poter esprimere la propria soggettività, i differenti stili culturali, le proprie esperienze e i propri ricordi;

Creare momenti di promozione e scambio tra il dentro e il fuori attraverso l'ingresso di alcune socie dell'associazione affinché il carcere possa sempre più integrarsi con il substrato comunitario di riferimento.

Sono stati realizzati tre caffè letterari nel 2018:

Caffè Letterario Ristretto profumato – inerente il tema dei cinque sensi, nello specifico quello dell'olfatto

Caffè Letterario Ristretto sonoro – inerente il tema dei cinque sensi, nello specifico quello dell'udito.

Caffè Letterario Ristretto in occasione della celebrazione della giornata Intenazionale Contro la Violenza sulle Donne.

Sempre 2018 l'associazione VocidiDONNE ha implementato le sue attività proponendo nell'ambito del Progetto "Donne, parole che lasciano il segno" due attività laboratoriali dirette sia alla popolazione ristretta Comune che alle "persone condannate per reati socialmente riprovevoli".

E' stato, quindi, realizzato, un laboratorio autobiografico con lo scopo di mettere a tema la dimensione di genere ed esplorare alcuni aspetti ad essa afferenti. Conduttrice del laboratorio autobiografico è la Dott.ssa Lisa Brambilla – Università Bicocca - Milano

Il percorso è poi proseguito con un laboratorio "Dal Gesto alla parola" che si è concluso con una performance teatrale. La conduttrice Isadora Pei- attrice e Perfomer.

Per quanto riguarda le attività del 2019, l'associazione ha organizzato:

il 24 giugno il Caffè letterario ristretto "Gustoso con tatto" con la partecipazione musicale di Marella Motta come ultimo appuntamento del percorso "I cinque sensi";

collaborato e partecipato con le altre associazioni del Tavolo Carcere al Corso di Formazione per i Volontari che entrano in carcere;

partecipato all'inaugurazione della panchina rossa dell'Ospedale il 28 novembre realizzata dagli allievi del liceo Artistico interno;

contribuito e partecipato alla realizzazione dell'evento Caravanserraglio del 13 dicembre all'interno dell'Ist. Penitenziario;

contribuito e partecipato alla realizzazione dell'evento Caravanserraglio a Cittàdellarte con il Caffè letterario ristretto "Donne dentro" con la partecipazione di Monica Lanfranco;

vinto un bando per la realizzazione del Laboratorio teatrale "Trasformazioni" tenuto da Isadora Pei che ha avuto inizio a febbraio 2020.

L'associazione è una dei portavoce del Tavolo Carcere

Associazione Better Places APS

È un'associazione di promozione sociale che, dalla sua recente costituzione (febbraio 2016), si è qualificata per l'attivazione di alcuni processi culturali dal significativo impatto sociale.

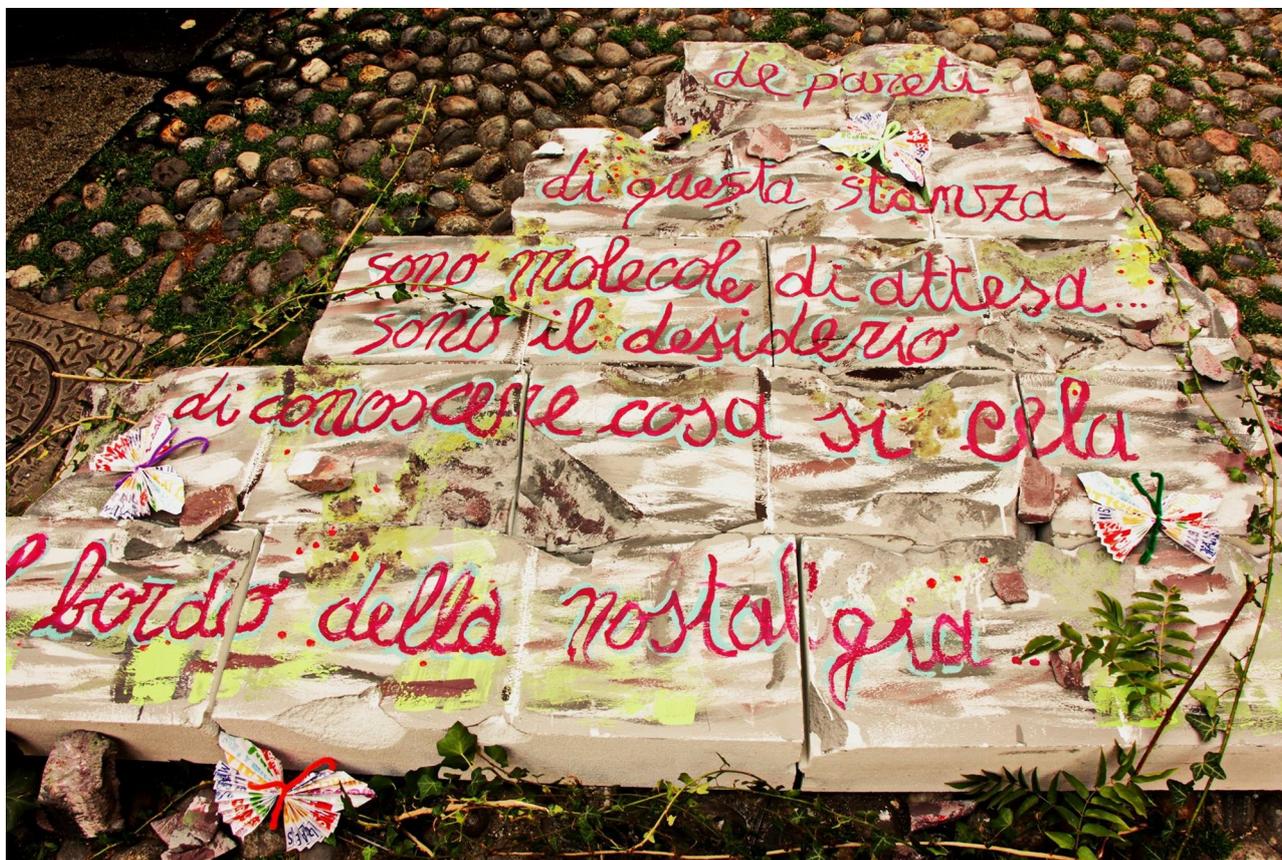
L'associazione dal 2017 propone sul territorio di Biella il progetto "BridgesNotWalls – Ponti non muri" che è il dispositivo con cui l'associazione realizza interventi culturali in contesti di particolare attenzione sociale, dal 2018 l'azione progettuale si è estesa alla Casa Circondariale di Biella.

Nello specifico, da febbraio 2018, l'associazione propone un laboratorio musicale dedicato alle persone ristrette nella libertà che hanno come obiettivo la costruzione di un gruppo musicale di persone ristrette appartenenti a differenti etnie che possa – attraverso al musica – trovare, da un lato, uno strumento di relazione per superare le differenze culturali che la detenzione contribuisce a rimarcare, dall'altro dare modo ai partecipanti al laboratorio di sperimentarsi in un progetto destinato ad una restituzione al di fuori della Casa Circondariale, nella comunità. Uno dei primi progetti di tipo artistico-culturale realizzati all'interno della Casa Circondariale di Biella, grazie al supporto del Tavolo Carcere, è stato "Mura-less" attuato nel 2017. Per alcune settimane si è predisposto un gruppo di volontari e insegnanti di arte che hanno affiancato i detenuti partecipanti alle attività, nella realizzazione di 2 murales.

La realizzazione del primo murales nel padiglione dei detenuti protetti è stato possibile valorizzando la classe di Liceo Artistico presente all'interno del Carcere.

Il secondo murales è stato realizzato nel padiglione dei detenuti comuni. In questo gruppo è stato coinvolto un numero più ampio di detenuti, più di una decina.

Nel complesso, le attività proposte hanno aumentato il senso di appartenenza, ha permesso ai partecipanti di mettersi in gioco, di "fare squadra", di mettersi in relazione con un obiettivo comune.



Il progetto si è concluso con un evento interno (inaugurazione dei murali) e con un concerto esterno nei pressi del Comune di Biella, evento di restituzione alla cittadinanza in cui sono state installate opere e mostrati i disegni realizzati dai detenuti.



Nel 2018 prende forma un laboratorio musicale per 2 ore alla settimana (promosso dall'APS Better Places), in cui un gruppo eterogeneo di detenuti comuni si può esercitare e imparare ad utilizzare strumenti musicali, apprendere tecniche di canto, lavorare sul significato di testi di canzoni tradizionali di diverse nazionalità. L'attività laboratoriale nel corso del 2018 e del 2019 ha visto coinvolto un gran numero di partecipanti, che in base alle predisposizioni e risorse personali di ognuno, ha dato vita ad una Band che si è esibita in diverse occasioni anche al di fuori del Carcere.

In particolare, si è organizzato per 2 anni di seguito un evento a giugno ed uno a dicembre. Grazie al supporto delle associazioni del territorio è stato possibile realizzare diversi tipi di eventi a seconda del target di pubblico, coinvolgendo artisti, musicisti, professionisti.

La centralità dei detenuti durante le esibizioni ha permesso a ognuno di superare i propri limiti, di scoprire e quindi credere nei propri talenti e nelle proprie capacità.



“Galeotto fu il concerto” - Dicembre 2018, Teatro Sociale Villani.



“Caranserraglio” dal carcere alla città - Dicembre 2019, CittadellArte -Fondazione Pistoletto.



Nel 2019 si è optato per la realizzazione di un evento artistico più ampio, in cui potessero essere coinvolte tutte quelle realtà che ruotano attorno al carcere. Sono stati invitati alcuni formatori che hanno coinvolto la cittadinanza nel pomeriggio in 3 Workshop a temi: Formazione, Musica, Benessere, con il fine di sensibilizzare la città di Biella e promuovere le attività laboratoriali proposte come ponte “tra il dentro e il fuori”.

La giornata si è conclusa con un evento serale tra musica, poesia e danza con l'esibizione della “Band” del Laboratorio Musicale del Carcere.



Uno degli obiettivi di questo tipo di attività è stato quello di sviluppare un senso di responsabilizzazione nelle persone, utilizzando il processo creativo come strumento di consapevolezza. L'elemento rimasto centrale e costante negli anni è stato quello della valorizzazione di tutte le risorse che il territorio biellese ha a disposizione per sostenere una progettualità al di là delle mura del Carcere: creando opportunità educative per i detenuti si è riusciti allo stesso tempo a sensibilizzare la cittadinanza sul tema e promuovere attività culturali.

Coordinamento Antifascista Biellese

Il coordinamento Antifascista Biellese ha collaborato con la Garante dei Diritti delle persone ristrette nella libertà per il Comune di Biella e con il Tavolo Carcere in differenti ambiti:

Incontri per conoscere la realtà del carcere di Biella. Le condizioni di vita e i progetti in essere sia dal punto di vista dei detenuti che degli agenti di Polizia Penitenziaria;

Incontro di confronto sulla Giustizia Riparativa e sulla sua applicazione;

Partecipazione con contributi di pensiero a Caravanserraglio e all'incontro con Gherardo Colombo;

Organizzazione spazio Bimbi e Bimbe a Caravanserraglio;

Raccolta di fondi per i sussidi per le telefonate durante la Pandemia.

Ripeto un pezzo della relazione inviata dal coordinamento: " la figura del Garante dei diritti delle persone ristrette nella libertà personale è una figura fondamentale per la Città di Biella, e nello specifico Sonia Caronni, sia per la funzione che esercita, per il lavoro fatto, sia per l'aspetto umano".

Hope Club Missione Popolare Giovanile biellese

L'HopeClub è un gruppo di giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni, appartenenti a diverse parrocchie del biellese, nato circa tre anni fa per organizzare la Missione popolare giovanile. Un evento che si svolge solitamente nel mese di maggio, che nasce con l'obiettivo di approfondire tematiche di attualità (carcere, traffico di esseri umani, ludopatia, comunità romani, malattia, affettività) grazie all'aiuto di alcune figure adulte. Nell'ultima edizione, l'HopeClub ha affiancato ai momenti di sensibilizzazione su questi fenomeni l'inizio di percorsi che permettessero di entrare in contatto con le persone che vivono e "danno forma" agli stessi. Per questo motivo, lo scorso maggio, l'HopeClub ha scelto come tema "Gli scartati", decidendo di occuparsi dell'incontro con colui che classifichiamo come "scartato" e cercando di affiancare ad eventi più di approfondimento delle tematiche, anche percorsi di conoscenza reciproca con chi vive situazioni di marginalità.

La formazione. Per quanto riguarda il tema del carcere, a maggio dello scorso anno l'HopeClub ha organizzato la proiezione dello spettacolo teatrale "Scappa"⁹ del regista Mimmo Sorrentino all'interno della Casa circondariale di Biella grazie alla collaborazione delle Associazioni del Tavolo Carcere e Sonia Caronni, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale. Alla doppia proiezione, una riservata a detenuti protetti e l'altra ai comuni, hanno partecipato circa 70 ospiti e 20 giovani dall'esterno. Alla sera, nell'Auditorium di Città Studi è andato in scena lo spettacolo teatrale "Benedetta"¹⁰ scritto e diretto sempre

⁹ "Scappa", come è nella consuetudine del lavoro drammaturgico e registico di Mimmo Sorrentino, porta in scena il vissuto dei detenuti. È uno spettacolo crudo. Privo di retorica. Potente. È poesia che colpisce allo stomaco. Commuove. Fa riflettere. Non è estraneo a nessuno. Racconta di un passato perso nella violenza. Della separazione dai figli, dalle mogli, dalle madri, dai padri. Un passato che si mescola al presente e che si proietta minaccioso nel futuro. Perché per alcune delle persone in scena, condannate all'ergastolo, il futuro è già dato. L'unica possibilità per liberarlo, il futuro, è la morte.

¹⁰ Benedetta, nonostante i crimini subiti, sofferti e provocati, si aspetta, citando Simone Weil, che comunque le venga fatto del bene e non del male e per questo è sacra. E poiché l'attendersi comunque del bene e non del male è una condizione propria del genere umano, Benedetta ci ricorda che siamo sacri. Per questo le vogliamo un gran bene. Benedetta si sdoppia per non essere travolta dal reale, dall'incubo della sua condizione. Nello sdoppiarsi sbraita, si insulta, si detesta, si teme. Ma poiché sdoppiarsi davanti all'incubo, al reale è una reazione propria del genere umano, Benedetta ci sdoppia, facendoci vivere la tensione della separazione e la naturale propensione alla ricomposizione. Nel voler ricomporre Benedetta, altro non vogliamo che ricomporre noi stessi. Benedetta ci impone la ricomposizione ed è per questo che ci affascina. Benedetta ci svela, raccontando dall'interno, la condizione femminile nei contesti di

da Mimmo Sorrentino. Per l'HopeClub, l'evento di maggio, rappresenta una tappa di un percorso che ci ha visto incontrare, negli anni, diverse figure di spicco. Tra queste, ad aprile 2019 la Garante dei diritti dei detenuti ha tenuto un incontro svoltosi all'Oratorio Santo Stefano dal titolo "Il carcere, una "società nella società. La sfida ri-educativa nel difficile rapporto staff-detenuti. tra dinamiche di potere, diritti (in)disponibili e una società esterna sempre più ostile".

La nostra formazione è continuata anche nel nuovo anno. Con la collaborazione e partecipazione dei giovani di HopeClub, sono state organizzate due ulteriori serate sul tema di carcere. La prima, sabato 18 gennaio 2020 a Pinerolo con l'incontro con Elvio Fassone, ex magistrato e autore del libro "Fine pena? Mai" con cui abbiamo affrontato e approfondito il tema dell'ergastolo. L'8 febbraio 2020 Valeria Quaregna ed Andrea Berruti, rispettivamente capo area trattamentale e vicecomandante del Corpo di Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale di Biella, si sono confrontati sul tema "Sicurezza e rieducazione".

Il 26 aprile 2020, nella quarta edizione della Missione popolare giovanile, grazie alla collaborazione della dott.ssa Caronni, ospiteremo la presentazione del libro "La galera ha i confini dei vostri cervelli¹¹" di Pietro Buffa, attualmente è direttore generale del personale e delle risorse presso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria in Roma.

Le attività. Dal settembre 2019, l'HopeClub ha cominciato un progetto che vede come obiettivo la redazione di un giornale all'interno della Casa circondariale. Come gruppo, crediamo che la realizzazione di un giornale all'interno della Casa circondariale possa essere un ottimo strumento di alfabetizzazione e una buona possibilità per costruire ponti tra l'interno e la comunità esterna. Il progetto si svolge infatti su alcuni concetti per noi fondamentali: legami, condivisione, spazio neutro, cultura. Legami con l'accento grave vuole essere innanzitutto l'occasione di essere sognati. Un'occasione di incontro capace di creare un ponte tra la comunità e l'esterno, attraverso la formazione di rapporti che non si proiettino esclusivamente nel futuro, ma che possano caratterizzare il "qui e ora". Le parole, che tradurranno concretamente nel giornalino questa condivisione, sono feconde se nascono da una condivisione della vita. La possibilità di incontrarsi e confrontarsi, diventa sotto questo aspetto fondamentale. Per questo il contenuto del giornalino, nascerà da incontri di condivisione che saranno occasione di scambio e confronto tra gli ospiti e i partecipanti al gruppo. Il giornale vuole essere uno spazio neutro, in cui le rigide dinamiche dell'istituto penitenziario, lasciano spazio al racconto del sé e di quello che si sta vivendo, a prescindere dalla condizione del singolo. Per questo motivo, i contenuti arriveranno anche dall'esterno e si cercherà di coinvolgere nella redazione del giornale anche appartenenti al corpo di polizia penitenziaria, educatori, e tutte le "figure" che vivono la difficoltà della vita all'interno del carcere. Gli interventi di diverse persone all'interno del giornale, non vogliono essere altro che un'occasione per trovare punti in comune, in percorsi di vita tanto distanti e

criminalità organizzata di cui nessuno sa nulla perché sfugge alla cronaca, alla letteratura iper realistica, agli studi di genere. Nel farlo apre le porte della poesia in contesti che hanno messo all'indice la poesia. Il suo è un atto rivoluzionario come è rivoluzionario che a recitare il suo personaggio siano Federica e Margherita, due donne che hanno iniziato in carcere il loro percorso teatrale e che ora lo continuano professionalmente da libere. Detenute per reati associativi prossime alla scarcerazione. Grazie a lei, grazie a loro, si inventa una nuova lingua con cui raccontare e parlare della criminalità organizzata "il cui valore, scrive Nando Dalla Chiesa, è incalcolabile perché queste donne, anche se non denunciano, non tradiscono, possono diventare un fatto esemplare per il paese". Lo spettacolo teatrale è in tournée a Milano, Pavia, Verona, Roma e poi a maggio del prossimo anno al teatro Elfo-Puccini. Lo spettacolo è prodotto nell'ambito del progetto "Educarsi alla Libertà" del Teatro Incontro.

Il celebre dipinto La ronda dei carcerati, Van Gogh ha rappresentato i detenuti che girano in tondo in un cortile stretto e angusto sotto l'osservanza austera di tre funzionari carcerari. Il loro girare a vuoto a testa china è senza senso e senza tempo. Quand'era direttore di carcere, Pietro Buffa teneva appeso alla sua parete questo quadro come monito di ciò che il carcere non dovrebbe mai essere e come invito a ricercare le piccole e grandi cose quotidiane che possono rendere più umana la vita dei detenuti. Alcuni episodi, sempre legati a volti, si sono impressi nella memoria dell'autore per il loro particolare impatto emotivo. «Ora, finalmente e per certi versi inaspettatamente, sono un libro che consegno a chiunque dia importanza alle emozioni che la sofferenza e la costrizione penale, con tutte le sue contraddizioni, comportano per tutti coloro che vivono o lavorano in un carcere».

<https://www.itacaedizioni.it/catalogo/galera-confini-cervelli/>

diversi. Il tempo presente¹², assume centralità anche dal punto di vista “culturale”. Il giornale si trasforma in occasione di alfabetizzazione per gli ospiti della Casa circondariale. Indirettamente, la cultura vuole diventare strumento di responsabilizzazione nel percorso rieducativo dei detenuti. Nei prossimi mesi uscirà il primo numero.

INcontroMano Associazione di volontariato

INcontroMano, associazione di volontariato che si occupa di integrazione ed intercultura, partecipa al tavolo carcere in quanto ne condivide le progettualità a favore delle persone ristrette, in particolare migranti.

Insieme a Caritas Diocesana di Biella, nel 2017 ha organizzato il laboratorio musicale con il mediatore Mohamed Ba ed ha partecipato attivamente all’iniziativa “Mura-less”.

Per dare maggiore visibilità ai prodotti manufatti realizzati in carcere, INcontroMano ha inoltre allestito un apposito corner all’interno della mostra mercato di artigianato africano aperta, da fine novembre a Natale 2018, in Via Mazzini 2.

Questo ha consentito di consolidare la collaborazione con le associazioni del Tavolo Carcere e, soprattutto, di divulgare ad un pubblico differente le attività svolte in carcere.

Nel 2019 INcontroMano ha supportato attivamente le associazioni afferenti al tavolo carcere, in particolare: Festa di fine Ramadan 2019

Evento di fine anno Caravanserraglio 2019

Associazione Gufo Re

Organizza corsi per la popolazione ristretta di:

Informatica;

Scrittura Creativa;

Proiezione di diapositiva sulla cultura dell’Alpinismo ..Etc...

Nello specifico ha accompagnato una persona ristretta alla scrittura di un libro che narra l’esperienza detentiva, relativa anche al carcere di Biella.

Associazione “Il Naso in Tasca”

L’associazione “Il Naso in tasca” è stata presente, negli anni passati, all’interno dell’Istituto per occuparsi dell’accompagnamento ai colloqui con i papà o alle “Feste della genitorialità” dei minori che entravano in istituto, affinché l’impatto con la struttura carceraria fosse il meno doloroso e destabilizzante possibile per i minori.

Ha organizzato e gestito l’accoglienza e l’animazione dei minori nel periodo Natalizio, rendendo l’accesso allo Spazio Ludoteca, per i minori, il più leggero possibile.

Dalla 2017, l’associazione ha aderito in modo attivo al tavolo carcere partecipando così alle seguenti iniziative:

Progetto “Mura-Less”;

Festa di Natale per il Nuovo Padiglione;

Inaugurazione Progetto Panchine Rosse

Nel 2019 l’associazione “ Il Naso in Tasca” ha organizzato la Festa dell’attività, una giornata dedicata alla genitorialità, all’incontro tra i papà ristretti e i figli e le figlie minori.

La giornata si è svolta intrattenendo i bambini e le bambine/ragazzi e le ragazze in attesa dei dovuti controlli poi, tutti insieme ci siamo diretti verso il campo sportivo dove ci hanno raggiunto i papà (come sempre un momento intenso ed emozionante per tutti).

Al fine di poter creare dei momenti di intimità tra le famiglie, nel campo sono stati posizionati diversi gazebo con sotto posizionate le coperte di VivaVittoria e inoltre vi erano dei Gazebo con i tavoli ricchi di cibo e bevande e tutto era pronto per iniziare la festa.

12

La giornata è iniziata si svolse partendo dal ricco buffet gestito dall'associazione Zaccheo e proseguita alternando momenti dedicati all'intimità familiare e di giochi, balli e palloncini che vedevano coinvolti i partecipanti alla giornata, i bambini con i genitori, i volontari e non.

La giornata si è conclusa con i ringraziamenti e come ogni anno con la commozione negli occhi di tutti nel vedere quanto è importante quella giornata di "normalità".

È un evento che richiede molte energie per quanto riguarda l'organizzazione e la buona riuscita pertanto è doveroso il nostro ringraziamento particolare alla Direttrice che ha autorizzato l'evento, alla Responsabile dell'Area Educativa, alla Garante dei detenuti, ai volontari delle altre associazioni che ci hanno supportato e aiutato e in fine a tutta la Polizia Penitenziaria che come ogni anno è sempre disponibile e partecipa al fine di agevolare la buona riuscita dell'evento.

Oltre a questo evento la nostra associazione ha partecipato coinvolta direttamente alla giornata "Al cinema con papà", la mattinata organizzata dall'Associazione "Insiemedipiù" organizzata per far trascorrere un momento di "quotidianità" ai detenuti e ai loro figli e alle loro figlie avendo avuto così la possibilità di vedere insieme un film proprio come al cinema con pop-corn e bibite.

Inoltre, abbiamo partecipando ad altri eventi sempre organizzati tra le associazioni facenti parte del Tavolo Carcere quali:

- l'apericena organizzato per i detenuti che si sono diplomati al Liceo Artistico,
- l'inaugurazione della panchine rosse
- Caravanserraglio sia all'evento interno che esterno,
- Festa del Ramadam

Associazione "Insieme è di più"

nasce nel 2007 come associazione di genitori a sostegno dei diritti dei minori. Si occupa di garantire i diritti dei figli e delle figlie dei papà ristretti presso la Casa Circondariale di Biella attraverso delle iniziative educative di intrattenimento. Da sempre organizza momenti ludico ricreativi in occasione del Natale e per il 2019 ha promosso l'iniziativa "A cinema con papà". Grazie al contributo della Fondazione Cassa di risparmio di Biella è stato installato nel salone Polivalente dell'istituto uno schermo con Videoproiettore che permette visioni e proiezioni ad alta definizione. Una volta al mese il salone Polivalente si trasforma in una sala di un cinema dove i papà accolgono le loro figlie e i loro figli per la visione assieme di un film. Si crea così uno scorcio di "quotidianità" nel legame genitoriale.

4.1.6 Il sostegno Morale e Materiale

All'interno dell'istituto, in questo ambito, vi operano tre associazioni di volontariato **Ass. Il Centuplo, Ass. Ricominciare e Ass. Zaccheo.**

Il Centuplo si occupa di offrire sostegno morale e materiale alle persone ristrette più bisognose attraverso:

Colloqui di sostegno;

Distribuzione vestiario e igiene personale ogni due mesi circa;

Rinnovo Carte d'identità;

Rinnovo Patenti;

Riparazione protesi;

Acquisto occhiali e medicinali non offerti dal Sistema Sanitario;

Telefonate e contatti con le famiglie;

Organizza Tombolata nelle feste natalizie, rinfreschi in occasione delle S.S: Messe di Natale e Pasqua.

Ass. Ricominciare

L'Associazione ricominciare, svolge la sua attività di volontariato al Carcere di Biella da più di venti anni.

Nel 2019 sono state svolte le seguenti attività:

Messa a disposizione dell'alloggio di Via dei Conciatori: nel corso del 2019 si è data ospitalità per due settimane a una persona che aveva finito di scontare la pena; dal mese di marzo si sono ospitati due internati in permesso premio mensile, durante il quale sono seguiti da un volontario.

Un volontario si è occupato delle pratiche relative al rinnovo delle carte di identità;

In collaborazione con il tenimento agricolo, si è organizzata una giornata di offerta al pubblico dei crisantemi coltivati all'interno; è inoltre stata firmata una convenzione con il Comune di Biella per la fornitura di crisantemi per i cimiteri cittadini e l'impiego di alcuni detenuti per la messa a dimora delle piantine;

una volontaria ha affiancato fino al mese di luglio un detenuto studente dello scientifico nell'apprendimento della lingua spagnola;

Sono stati effettuati circa **250** colloqui con persone detenute, fornendo ad alcune di loro piccole somme per le ricariche telefoniche, l'acquisto di occhiali da vista e di medicinali e/o dispositivi medici

Sono stati distribuiti **135** pacchi di vestiario e **145** kit per l'igiene della persona a detenuti in stato di necessità;

Si è iniziato un corso di chitarra per principianti.

Le azioni svolte dall'associazione sono state concordate con la Direzione del Carcere e con l'Area Educativa Trattamento.

Ass. Zaccheo

L'associazione Zaccheo svolge l'attività all'interno dell'istituto di pena con lo strumento del cibo, distribuendo ai detenuti un "pacco viveri" composto principalmente da derrate quali biscotti, cioccolata, caffè, zucchero, per dare modo alle persone ristrette di condividere quel "in più" senza il quale la vita detentiva sarebbe più pesante e non faciliterebbe la capacità di relazioni. Nell'anno 2019 i prodotti a disposizione sono diminuiti notevolmente.

Le attività svolte nel 2019 sono:

L'Associazione partecipa alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare e a questo proposito è stata richiesta ed ottenuta la partecipazione di un detenuto alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare presso un supermercato cittadino con la partecipazione di una persona ristretta in art.21.

Partecipa, inoltre, anche alla Giornata Nazionale del Farmaco attraverso la quale raccogliamo farmaci donati presso 3 farmacie cittadine che consegniamo alla infermeria del carcere.

L'associazione ha contribuito ad allestire i buffet all'interno e all'esterno per le feste organizzate.

Due persone dell'associazione hanno sostenuto visite settimanali/quindicinali con alcuni detenuti.

Collaboriamo con le altre associazioni presenti al Tavolo Carcere.

Di seguito gli eventi a cui abbiamo partecipato:

Evento con regista Sorrentino organizzato da Hope Club 11/05

Festa chiusura Ramadan 5/6

Replica spettacolo teatrale Didone e Enea sezione protetti 13/6

Festa affettività 15/6

Festa della Musica 28/6

Apericena per festa di Laurea allievi Liceo Artistico 24/7

Evento Caravanserraglio 13/12 e all'esterno 14/12

Partecipato all'interno: Caffè letterario 31/1

S.Messe 13/3 10/4 11/4 11/12 17/12

all'esterno: Riunioni periodiche tavolo carcere

Corso di aggiornamento

Comunità Papa Giovanni XXIII

Il problema maggiore di un carcerato è che per la società rimarrà sempre tale. Un ladro o un assassino viene identificato a vita con lo sbaglio che ha commesso. Il Servizio Carcere nasce dall'incontro fra diverse persone della Comunità Papa Giovanni XXIII e i detenuti, nelle carceri italiane ed estere. Un incontro con persone che spesso hanno vissuto storie di abbandono, mancanza di opportunità di formazione e crescita culturale, un'adolescenza trascorsa in ambiti familiari e sociali degradati ai margini della legalità, e che poi hanno imboccato la strada ingannevole della delinquenza. L'obiettivo primario è il recupero della persona e il reinserimento in società, combattendo lo stigma che accompagna i detenuti. La Comunità è vicina ai carcerati in Italia, Tanzania, Brasile, Russia, Romania, Cile, Bolivia, Camerun. La Comunità Papa Giovanni XXIII ha elaborato un progetto innovativo che si pone come obiettivo prioritario la rieducazione del carcerato. In Italia oggi:

- 290 detenuti ed ex detenuti comuni seguono un percorso educativo personalizzato;
- 40 carceri sono visitate ogni settimana dai nostri operatori, per offrire sostegno morale ai detenuti, in particolare quelli che espiano pene lunghe. Anche a Biella, come nel resto d'Italia, l'APG23 ha attivato il progetto "Oltre le sbarre" che prevede -in accordo con le istituzioni- da un lato il contatto in carcere, con colloqui e attività di animazione di vario genere, dall'altro lo sviluppo e la sperimentazione di nuove modalità di esecuzione della pena, volte alla reale riabilitazione dell'individuo. Nella nostra esperienza abbiamo constatato che solo l'8% di coloro che hanno portato a termine il programma di recupero presso le nostre strutture è tornato a delinquere, a fronte di una media nazionale del 70- 75%. La "Comunità Educatrice con i Carcerati" (CEC - 7 in Italia e 2 all'estero) offre alle persone da reinserire un percorso educativo in una dimensione familiare e in fasi successive, con professionalizzazione al lavoro che sia terapia e strumento di reinserimento sociale. Presso la Casa Circondariale di Biella i nostri operatori hanno effettuato circa **70 colloqui** mirati proprio allo studio della possibilità di inserimento delle persone detenute nelle nostre strutture per offrire un diverso percorso educativo e risocializzante. A fianco di questo progetto l'area educativa trattamentale dell'Istituto ha chiesto un supporto al riesame della pericolosità delle persone in regime di misura di sicurezza (internati casa lavoro) per dimostrare (o meno) la loro attitudine a tornare a vivere all'interno della collettività. Gli interventi consistono nell'osservazione delle persone ritenute socialmente pericolose in alcuni contesti all'esterno della casa circondariale durante licenze autorizzate dal magistrato di sorveglianza. Oltre agli interventi all'interno dell'istituto e di osservazione delle persone internate, la Comunità Papa Giovanni XXIII ha aderito alla formalizzazione del "tavolo carcere" di Biella (del quale per l'anno 2020 è "portavoce") e firmataria del "regolamento etico", grazie soprattutto alla professionalità e all'impegno della dott.ssa Sonia Caronni, Garante dei diritti delle persone ristrette nella libertà personale per il Comune di Biella. Grazie a lei ed alle associazioni aderenti al "tavolo carcere", in questi anni le attività volte a migliorare le condizioni di vita delle persone reclusi e -di riflesso- quelle del personale della casa circondariale di Biella, si sono moltiplicate. Il coordinamento delle attività tra le varie associazioni ha permesso di essere più efficaci e sostenere maggiormente gli interventi concordati con l'area educativa trattamentale. Grazie alla sintonia delle varie associazioni ed alla regia della dott.ssa Caronni, si è riusciti anche a creare ponti tra la comunità ristretta e la società esterna grazie ad eventi pubblici dove i protagonisti sono state le persone detenute e dove la cittadinanza biellese (e non solo) ha risposto con grandissima partecipazione, interesse e apprezzamento. Nel mese di Settembre 2020 prenderà avvio anche il progetto "Wood-Lab - Laboratorio Sociale". Questo progetto prevede la creazione di un laboratorio di falegnameria esterno all'istituto dove la Papa Giovanni XXIII fornirà formazione professionalizzante ad alcune persone detenute all'interno della casa circondariale, in collaborazione con Caritas, alcune realtà lavorative del territorio biellese ed il Liceo Artistico di Biella. La persona detenuta impara a lavorare, a collaborare e a rispettare le regole. Acquisendo competenze lavorative si renderà capace di autosostenersi diminuendo così la possibilità di recidiva, riconquistando la propria dignità personale e il proprio posto nella società.

«Ognuno vale per gli altri, nonostante la fragilità, in quanto costruttore di vita, destinatario di una missione unica e insostituibile, cittadino attivo e protagonista della storia» cit. Don Oreste Benzi

4.1.6 Pratiche di patronato

ACLI Associazione Lavoratori Italiani Provincia di Biella

La sede Centrale cerca inoltre di creare un modello d'intervento Acli con lo scopo, per quanto possibile, di far sì che il carcere sia la perdita della libertà ma non della dignità e che la pena non si riduca ad un castigo ma possano essere generati processi e offerta di strumenti per un reinserimento assieme all'intervento di tutte le altre associazioni attive.

Le Acli, a livello nazionale, sono presenti nelle carceri con il Patronato, l'Enaip, il Caf, l'Us Acli, Acli Arte e spettacolo e in varie altre forme grazie al supporto dei suoi volontari.

Due sono gli accordi siglati a livello nazionale con il DAP - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria : Patronato e Us Acli.

Le Acli di Biella, e nello specifico il Patronato, hanno firmato un accordo all'inizio del 2013 con la Casa Circondariale di Biella.

Un operatore è presente nell'ufficio "Conti Correnti" per una mattina al mese che solitamente è il terzo martedì.

Nell'accordo è stato previsto una presenza dalle 10 alle 12 ma si è subito notato che il tempo era decisamente poco visto l'affluenza numerosa (da 15/16 persone a 30 nella stessa giornata) per cui l'orario si è dilatato dalle 8.30/9 alle 13 circa. Ci sono ottimi rapporti di collaborazione con il personale interno e gli educatori.

I detenuti hanno difficoltà ad esigere i propri diritti civili e sociali perché l'Inps, da anni, è completamente informatizzato e, non avendo accesso a internet non hanno la possibilità di richiedere prestazioni previdenziali, assistenziali e a sostegno del reddito.

Le richieste sono svariate:

domande di disoccupazione, assegno nucleo familiare, modelli Isee per ottenere aiuti e sussidi come la carta REI, invalidità civile, assegno sociale, informazioni su pratiche presentate in altre strutture delle quali i detenuti non riescono più a sapere nulla, qualche dichiarazione dei redditi, esenzione ticket, maggiorazioni pensionistiche, richiesta posizione assicurativa, richiesta di data decorrenza pensionamento, informazioni sui rapporti di lavoro in essere e interrotti al momento della carcerazione, richieste di fare da tramite per non perdere il diritto alle graduatorie delle case popolari, informazioni sul rinnovo del permesso di soggiorno; abbiamo anche presentato e vinto un ricorso per far ottenere un assegno sociale.

Il lavoro presso lo sportello in carcere è, a livello umano e personale, molto interessante; si creano rapporti umani e alcuni detenuti, quando vengono scarcerati, tornano agli uffici di Acli per continuare ad usufruire dei nostri servizi trovando un punto di riferimento per sbrigare cavilli amministrativi e burocratici.

Ci sono però alcune difficoltà che non ci permettono di riuscire a dare un servizio più puntuale e soddisfacente a queste persone, difficoltà alcune delle quali dipendono dalla normativa esterna : ad es., la prestazione di disoccupazione (Naspi) che è la richiesta maggiore che riceviamo e che ci ha fatto presentare e accogliere una cinquantina di domande all'anno per i primi 5 anni; ad oggi non viene più liquidata in nessuna provincia italiana in seguito ad una decisione della Corte di Cassazione (n 18505 del 3 maggio 2006) attuata con messaggio Inps nel 2018 secondo la quale il lavoro svolto all'interno del carcere ha carattere rieducativo e di reinserimento sociale [...] ed è soggetto a turni di rotazione che non possono essere assimilati a periodi di licenziamento.

Questa situazione ha causato un certo malcontento in quanto il lavoro e il relativo versamento contributivo sono in contrasto con il non poter ottenere la prestazione sopra citata.

Altre criticità sono le lunghe tempistiche per avere, ad esempio, la copia del documento d'identità (per chi ne è in possesso) o il recupero di documentazione necessaria come il certificato medico telematico per le domande di invalidità civile che nella maggior parte di casi non viene rilasciato togliendo la possibilità al detenuto di presentare la domanda atta a percepire un aiuto economico collegato alla patologia.

Prima dell'obbligo di accedere al sito inps con lo SPID, il lavoro era più sbrigativo perché le domande potevano essere presentate tramite PIN in tempo reale con l'utente davanti velocizzando per quanto possibile il tempo che, all'interno del Carcere, non esiste....

Oggi, è necessario l'utilizzo del cellulare per il riconoscimento sul sito per cui siamo tornati alla carta e, dopo aver preso appunti di tutti i dati necessari, procedere in un secondo momento, al ritorno in ufficio, alla richiesta di prestazione sottraendo tempo alla normale attività giornaliera in sede.

Ci stiamo organizzando per aumentare a due volte al mese la nostra presenza presso l'istituto.

Tutto il lavoro delle ACLI è completamente gratuito.

La cura garantisce più sicurezza del rancore.

A completamento di quanto sopra rappresentato, si fa presente che le Acli Provinciali di Biella sono state anche attive nel mese di luglio 2019 proprio presso la Casa Circondariale di Biella, organizzando, in collaborazione con il Comitato UISP di Biella e con l'ASD "Tennis Tavolo" Biella, tre giornate di tornei di tennis tavolo per i detenuti.

Tale attività è stata inserita nel più ampio progetto che ha avuto come capofila l'UISP di Biella e a cui, come detto, le Acli e il "Tennis Tavolo" Biella hanno fornito ampia e necessaria collaborazione. Si ricorda in particolare che le tre giornate di ping pong presso le carceri di Biella sono state coordinate dal Dr. Fabrizio Forzan, Psicologo dello sport. Nello specifico si è trattato dell'organizzazione di tre tornei aperti ai detenuti presenti in alcune sezioni; gli incontri si sono svolti nel salone polivalente dell'Istituto Carcerario. La formula di gioco adottata ha permesso a tutti di disputare un buon numero di partite; la partecipazione è stata molto condivisa e molti degli ospiti hanno espresso la richiesta di una possibile ripetizione del torneo. Le persone coinvolte sono state circa 80.

Al termine di ogni gara si è provveduto alla premiazione con premi in natura per tutti.

Biella 28 giugno 2020

Dott.ssa Sonia Caronni



Garante dei diritti delle persone ristrette nella libertà per il Comune di Biella